



CITTÀ DI CIVIDALE DEL FRIULI
AMBITO DISTRETTUALE DEL CIVIDALESE
Comuni di Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto,
Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano
Servizio Sociale dei Comuni - Ufficio di direzione e programmazione

RELAZIONE SOCIALE 2017

Dati 2016

a cura dell'Ufficio di Direzione e programmazione e dell'Ufficio di Piano

Cividale del Friuli, 11 ottobre 2017

NOTA METODOLOGICA**DATI DEMOGRAFICI – al 01/01/2017**

I dati sulla popolazione contenuti sono stati tratti dal Demo Istat, con riferimento alle diverse sezioni popolazione residente; bilancio demografico; cittadini stranieri. Diversamente dall'Istat, che indica la denominazione dell'anno con riferimento al 01 gennaio (dati 2016 sono al 01/01/2017), il riferimento adottato nelle elaborazioni è al 31 dicembre di ciascun anno (i dati 2016 riferendosi al 31/12/2016 equivalgono pertanto al dato ISTAT 2017- dati al 01/01/2017 – dato stock).

DATI SOCIALI – flusso dal 01.01.2016 al 31.12.2016

I dati sono stati rielaborati da Cartella Sociale Informatizzata, utilizzando il Sistema Buisness Object. Si fa sempre riferimento al 2016, inteso come dato di flusso riferito al periodo 01.01.2016-31.12.2016, salvo se diversamente indicato.

INDICE

Introduzione	pag. 4
1. Analisi del territorio e demografica - aggiornamento	pag. 5
2. Utenza in carico al servizio sociale	pag. 7
2.1 Servizio di Segretariato Sociale	pag. 7
2.2 Analisi dell'utenza in carico	pag. 8
3. Risorse umane	pag. 24
4. Il Piano di Zona	pag. 25
4.1. Area di Sistema	pag. 25
4.2. Area Minori, giovani, famiglia e genitorialità - Obiettivi 5 e 10 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 25
4.3. Area Disabilità – Obiettivo 6- 10 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 27
4.4 Area Anziani - Obiettivo n. 7 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 28
4.5. Area Dipendenze e salute mentale, povertà, disagio ed esclusione sociale – Obiettivi 8 e 9 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 29
5. Analisi conclusiva: punti di forza e di debolezza del Servizio Sociale dei Comuni	pag. 32

Introduzione

Il territorio dell'Ambito Distrettuale del Cividalese, costituito da 17 Comuni, rappresenta una realtà caratterizzata da forti disomogeneità sotto il profilo geo-morfologico, demografico, socio-economico, linguistico, culturale e per la distribuzione dei servizi e delle risorse. Una realtà che in questi anni, attraverso l'associazione dei Comuni, è riuscita a dar senso ad un contesto sovracomunale nel quale diversità e specificità si sono ben coniugate con reciprocità e sinergia in un'ottica di sviluppo, cooperazione, valorizzazione e miglior utilizzo delle risorse.

Nel 2016 avrebbe dovuto trovare attuazione la L.R. 12.12.2014, n. 26 "Riordino del sistema Regione-Autonomia locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni Territoriali Intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative". Successivamente, il Consiglio Regionale ha apportato delle modifiche alla legge succitata in cui si prevede che le funzioni del sistema locale dei servizi sociali di cui all'art. 10 della L.R. 6/2006, vengano trasferite all'UTI a far data del 1° gennaio 2017.

Tale normativa costituisce le Unioni Territoriali Intercomunali, Enti Locali dotati di personalità giuridica, aventi natura di unione di Comuni, istituiti per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali, sovra comunali e di area vasta, nonché per lo sviluppo territoriale, economico e sociale secondo quanto previsto dalla normativa regionale succitata. Il territorio dell'Ambito distrettuale del Cividalese per le funzioni del sistema locale dei servizi sociali coincide con l'UTI del Natisone.

Il Servizio Sociale dei Comuni ha svolto la propria attività applicando il modello organizzativo rivisto nell'anno 2014 ed entrato a regime nell'anno 2015, operando, quindi, per aree tematiche (minori, adulti e anziani) in aree territoriali definite (Valli del Natisone, Cividalese, Manzanese e Comuni limitrofi all'Udinese). La riorganizzazione ha permesso di migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini e agli utenti, di ottimizzare i tempi di lavoro e le relazioni tra le colleghe e con i servizi esterni, di far fronte in modo più efficace alle sostituzioni, di incrementare il lavoro di gruppo e di rete all'interno delle aree tematiche, di facilitare la connessione tra i progetti del Piano di zona e la presa in carico/accompagnamento dei casi.

La Relazione sociale, elaborata ogni anno, continua ad essere uno strumento importante per presentare l'attività svolta dal Servizio Sociale dei Comuni agli amministratori e ai cittadini, per raccogliere opinioni e suggerimenti, per approfondire contenuti e tematiche. Contiene un'analisi dal punto di vista socio-demografico e una lettura dei bisogni e delle problematiche emergenti nel territorio di riferimento, ma anche un quadro delle risorse presenti e attivate. È un documento che può servire come base per la valutazione dell'attività svolta e consente agli operatori, agli amministratori locali e ai componenti dei Tavoli di consultazione e progettazione di avere uno strumento di lettura della realtà al fine di trarre spunti per la pianificazione dei servizi nel territorio e la programmazione delle attività. In particolare l'analisi dei bisogni e delle problematiche fa emergere i nodi e le criticità nelle varie aree tematiche su cui sarà importante investire nei prossimi anni con progettualità ed azioni più mirate da condividere con tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione locale.

Questa analisi risulta particolarmente significativa nella prospettiva del passaggio delle funzioni socio sanitarie all'Unione Territoriale Intercomunale del Natisone.

1. Analisi del territorio e demografica - Aggiornamento¹

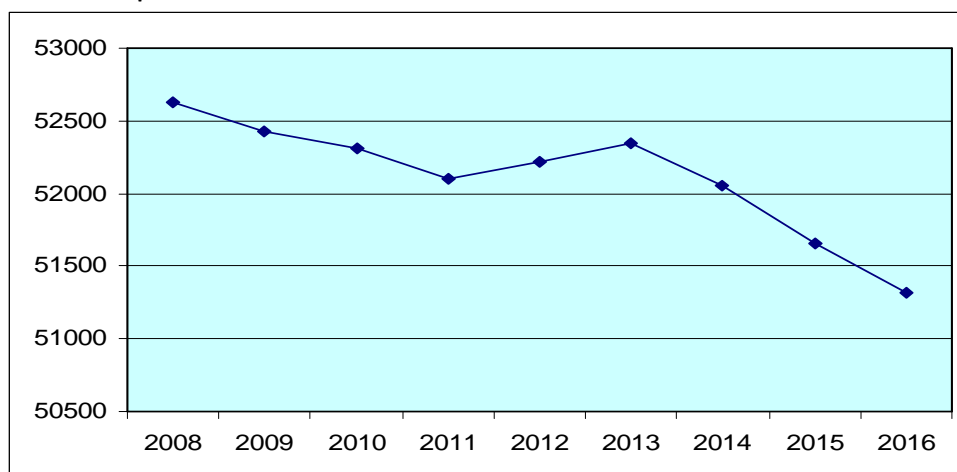
La popolazione complessiva dei 17 comuni del territorio del Cividalese, al 31.12.2016, è di 51.312, con una densità abitativa pari a 112,4 residenti per Km², di poco più elevata della media provinciale (108,7) (Tab 1). Nell'analisi sul lungo periodo (Graf. 1) si rileva un calo della popolazione residente nell'Ambito dal 2009, una lieve crescita nel 2012 e 2013. Dal 2014 la popolazione è scesa e si mantiene sotto la soglia 52.000 abitanti, dato più basso registrato dal censimento del 2001 (pop. 51.627), con un saldo negativo del -1,8. Il dato è in linea con quello della Provincia di Udine (-0,7) che registra un calo più lieve, mentre la popolazione complessiva regionale rimane stabile. L'andamento è comunque differenziato a seconda dei Comuni considerati: Buttrio e Moimacco registrano un lieve aumento della popolazione, anche se meno rilevante rispetto agli anni passati, mentre si registra un decremento negli altri comuni che risulta particolarmente significativo nei Comuni delle Valli del Natisone (Tab. 1).

Tabella 1 – Popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per comune, in Provincia di Udine e in Regione FVG: anni 2012-2016. Densità abitativa 2016 e variazione percentuale della popolazione residente tra il 2012 e il 2016

COMUNI	Popolazione residente 2012	Popolazione residente 2016	Densità abitativa 2016	Variazione % Pop.2012-2016
BUTTRIO	4.040	4.079	229,8	+1,0
CIVIDALE DEL FRIULI	11.376	11.204	221,9	-1,5
CORNO DI ROSAZZO	3.261	3.189	255,9	-2,3
DRENCHIA	122	121	9,1	-0,8
GRIMACCO	367	338	20,6	-8,6
MANZANO	6.563	6.424	208,0	-2,2
MOIMACCO	1.658	1.688	142,8	+1,8
PREMARIACCO	4.194	4.113	103,5	-2,0
PREPOTTO	799	763	23,0	-4,7
PULFERO	1.020	939	19,6	-8,6
REMANZACCO	6.180	6.134	200,5	-0,7
S. GIOVANNI AL NAT.	6.206	6.180	258,5	-0,4
SAN LEONARDO	1.157	1.117	41,3	-3,6
S. PIETRO AL NAT.	2.232	2.151	89,4	-3,8
SAVOGNA	461	393	17,8	-17,3
STREGNA	392	348	17,6	-12,6
TORREANO	2.192	2.131	61,1	-2,9
AMBITO	52.220	51.312	112,4	-1,8
PROVINCIA	534.944	531.466	108	-0,7
REGIONE	1.217.780	1.217.872	155	-0,0

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 1 – Popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese: anni dal 2008 al 2016



Fonte: Demo Istat e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine – dati rielaborati da Ufficio di Piano

¹ Per l'analisi demografica completa si deve fare riferimento alla Relazione sociale 2015.

La decrescita demografica complessiva è data dal saldo naturale, nati/morti, e migratorio che risultano entrambi negativi. I nati sono stati 330 e registrano un (-7) rispetto al 2014, anche se con un calo inferiore rispetto al dato provinciale e regionale nello stesso periodo.

Aumenta il numero degli immigrati dall'estero e aumenta il dato delle persone che si trasferiscono all'estero (+35,2) rispetto al 2014.

In diminuzione il numero complessivo di famiglie che è pari a 22.726. Diminuisce il numero medio di componenti che è pari a 2,13 (2,28 il dato del censimento 2011). Ciò delinea una profonda trasformazione della struttura della famiglia, che tende sempre più verso un processo di nuclearizzazione legato all'aumento delle famiglie unipersonali e alla diminuzione di quelle con 3 e più componenti.

Tabella 2 – Bilancio demografico della popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese relativa all'anno 2014-2016, variazioni in % anni 2014-2016 e raffronto con dato Provincia di Udine e Regione FVG

BILANCIO DEMOGRAFICO 2014-2016	AMBITO 2014			AMBITO 2016			Variazioni % 2014- 2016	Provincia Udine Variazioni % 2014- 2016	Regione FVG Variazioni % 2014- 2016
Popolazione al 1° gennaio	25.660	26.682	52.342	25318	26336	51654	-1,3	-0,9	-0,7
Nati	192	161	353	184	146	330	-7,0	-10,2	-8,3
Morti	263	307	570	279	291	570	-0,0	0,1	2,3
Saldo Naturale	-71	-146	-217	-95	-145	-240	9,6	15,1	18,3
Iscritti da altri comuni	712	669	1.381	717	731	1448	4,6	5,2	5,3
Iscritti dall'estero	101	111	212	124	120	244	13,1	9,4	18,3
Altri iscritti	42	22	64	27	26	53	-20,8	-14,3	-111,8
Cancellati per altri comuni	772	746	1.518	771	765	1536	1,2	5,1	4,8
Cancellati per l'estero	61	64	125	105	88	193	35,2	7,3	8,8
Altri cancellati	55	30	85	83	35	118	28,0	-32,1	-19,6
Saldo Migratorio e per altri motivi	-33	-38	-71	-91	-11	-102	30,4	50,2	-3,4
Popolazione residente in famiglia	25.335	26.364	51.699	24943	26040	50983	-1,4	-0,8	-0,7
Popolazione residente in convivenza	221	134	355	189	140	329	-7,9	-8,9	-6,8
Popolazione al 31 dicembre	25.556	26.498	52.054	25132	26180	51312	-1,4	-0,9	-0,8
Numero di Famiglie	22.780			22726			-0,2	-0,0	0,2
Numero medio di componenti per famiglia	2,16			2,13			-1,4	-0,9	-0,9

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

2. Utenza in carico al servizio sociale

2.1 Servizio di Segretariato Sociale

E' un servizio di primo livello rivolto alla generalità della popolazione e ha compiti di informazione, consulenza, promozione e prevenzione, rilevazione di bisogni. Viene svolto dalle assistenti sociali, con modalità omogenee a livello di ambito, in orari stabiliti nelle Sedi Operative del Servizio Sociale (n. 12) ubicate presso i Comuni dell'Ambito.

Tabella 3 - Utenza del Segretariato Sociale suddivisa per Comune - Anno 2016

COMUNE	Utenti segretariato sociale
BUTTRIO	36
CIVIDALE DEL FRIULI	75
CORNO DI ROSAZZO	11
DRENCHIA	2
GRIMACCO	7
MANZANO	18
MOIMACCO	15
PREMARIACCO	48
PREPOTTO	6
PULFERO	11
REMANZACCO	75
SAN GIOVANNI AL NATISONE	20
SAN LEONARDO	10
SAN PIETRO AL NATISONE	18
SAVOGNA	4
STREGNA	8
TORREANO	8
Totale	372

Fonte: Sistema Insoft -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Gli accessi durante l'anno 2016 sono stati complessivamente 372 (cfr. Tab. 3)².

Le persone che hanno avuto accesso al servizio sono state per il 47% familiari o parenti dell'interessato; per il 32% l'interessato. Il motivo per cui si sono rivolti al servizio è stato prevalentemente per problemi legati all'autosufficienza (33%), al reddito (18%), al lavoro (9%), alla salute (6%), alla famiglia (4%). La richiesta risulta per la maggior parte una richiesta di informazioni (50%); il 9% una consulenza; il 8% delle persone richiede l'attivazione servizi; il 8% un contributo economico.

Il 10% delle persone che hanno avuto accesso sono state prese in carico dal servizio. Per il 45% l'esito del colloquio è stato fornire delle informazioni di orientamento; per il 6% è stata data una consulenza psico-sociale.

² Il dato risulta inferiore a quello degli anni precedenti. Al dato del 2016 va aggiunto quello relativo alla SUSS: n. 269 accessi della Segreteria Unica Socio Sanitaria, attivata nel mese di aprile 2016

2.2 Analisi dell'utenza in carico

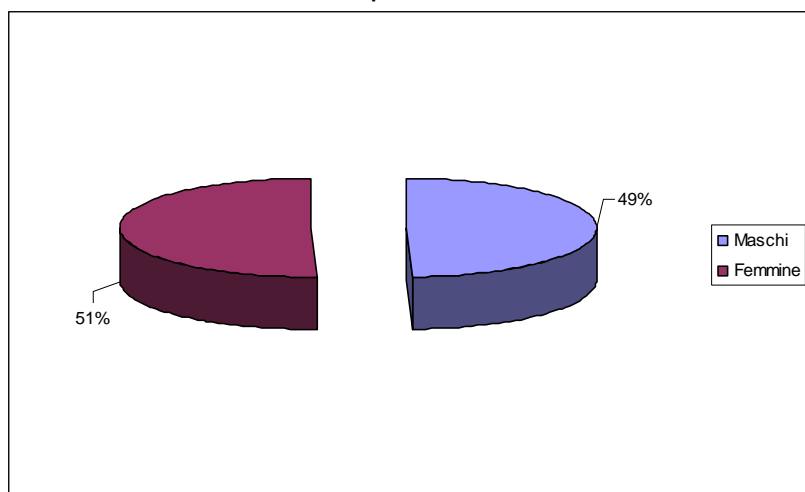
Il Servizio Sociale è presente in tutti i Comuni ed è una realtà ben radicata nel territorio. La Tabella 4 registra il numero degli utenti in carico suddivisi per tipologia e genere. Il dato di flusso riferito al 2016 è di complessivi n.2.262 casi seguiti nel corso dell'anno. Dalla stessa tabella si rileva come il dato sulla presa in carico si modifichi sensibilmente in rapporto alla popolazione residente, per le specificità comunali: viene confermato l'elevato numero di utenti in carico al Comune di Cividale (n. 728 utenti). Negli ultimi anni, dal 2011, il dato di flusso dei casi seguiti dal Servizio Sociale si mantiene costante, al di sopra dei 2.100 utenti (nel 2014 il dato di flusso contava 2153 persone in carico, nel 2015 n. 2.131). Nel 2016 si è registrato un ulteriore aumento e complessivamente la popolazione in carico al SSC rappresenta il 4,4% della popolazione totale dell'Ambito 4,1% nel 2015). Le situazioni in carico si suddividono ugualmente tra quelle di sesso femminile e maschile (Graf.2).

Tabella 4 - Utenza in carico suddivisa per Comune, fasce d'età

COMUNE	MINORI 0-17		ADULTI					ANZIANI				CASI IN CARICO		
	0-17	di cui stranieri	18-34	di cui stranieri	35-64	di cui stranieri	Totale	65-74	di cui stranieri	75 +	di cui stranieri	Totale	Totale	di cui stranieri
BUTTRIO	20	3	20	6	41	6	61	6	0	41	0	47	128	15
CIVIDALE DEL FRIULI	147	91	205	174	194	54	399	41	0	143	3	184	728	322
CORNO DI ROSAZZO	17	1	11	4	33	5	44	5	0	32	0	37	98	10
DRENCHIA	0	0	0	0	4	0	4	2	0	7	0	9	13	0
GRIMACCO	1	0	1	0	10	0	11	6	0	3	0	9	21	0
MANZANO	38	11	32	17	97	25	129	19	0	62	0	81	248	53
MOIMACCO	9	1	6	1	12	4	18	4	0	17	0	21	48	6
PREMARIACCO	14	1	24	13	56	20	80	7	0	52	0	59	153	34
PREPOTTO	3	0	0	0	15	1	15	3	0	21	0	24	42	1
PULFERO	9	5	0	0	23	2	23	12	0	25	0	37	69	7
REMANZACCO	29	4	28	10	58	15	86	10	0	72	1	82	197	30
SAN GIOVANNI AL NAT	50	13	37	21	102	36	139	21	0	56	1	77	266	71
SAN LEONARDO	6	1	3	2	30	6	33	3	0	17	0	20	59	9
SAN PIETRO AL NAT	11	0	10	5	21	3	31	7	0	22	0	29	71	8
SAVOGNA	3	2	2	2	4	0	6	3	0	8	0	11	20	4
STREGNA	7	3	3	1	8	2	11	10	1	11	0	21	39	7
TORREANO	9	4	7	4	33	10	40	10	0	26	0	36	85	18
Totale	371	140	381	255	731	187	1112	167	1	614	5	781	2262	588

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

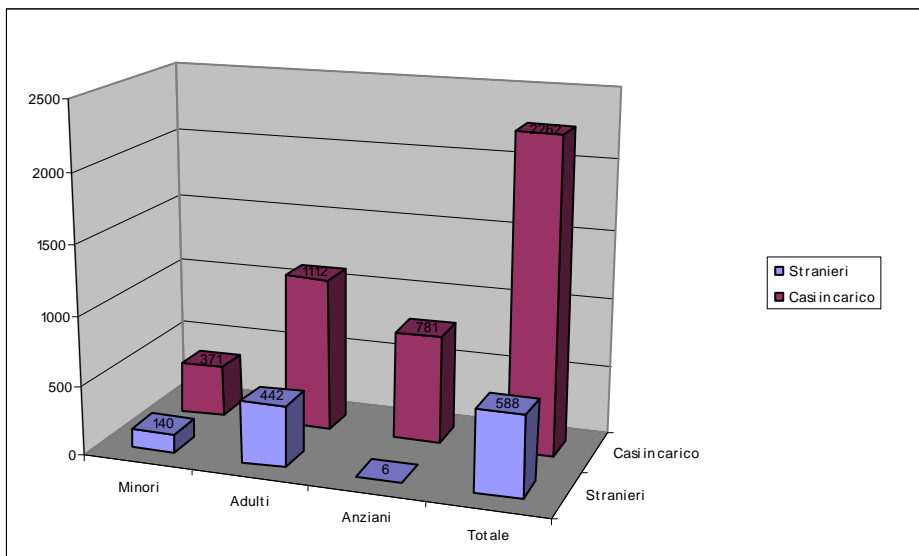
Grafico 2 –Utenza in carico suddivisa per sesso



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Gli stranieri in carico rappresentano circa il 26% degli utenti in carico, tutti ricompresi nelle fasce d'età dei minori e adulti (cfr. Tab. 4 e Graf. 3).

Grafico 3 –Utenza straniera in carico suddivisa per classi d'età. Raffronto con il dato totale dell'utenza in carico

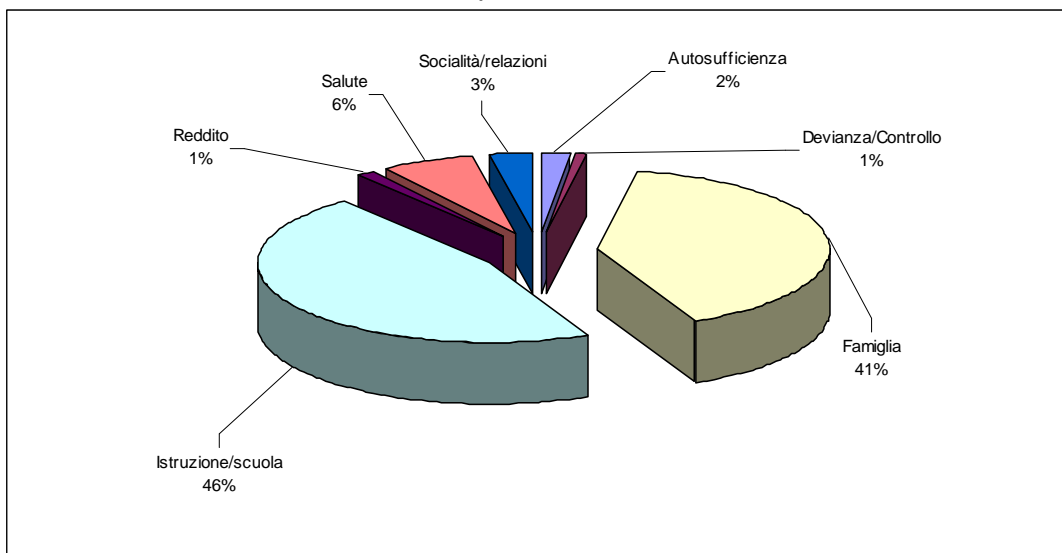


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Le tabelle e i grafici seguenti permettono di cogliere le problematiche di maggiore peso rilevate dai servizi sociali e gli interventi attivati per una comprensione più approfondita della casistica minorile, adulta e anziana. È stato preso in considerazione in tutte le rielaborazioni il dato di flusso riferito al 2016.

MINORI- Per quanto riguarda i minori (n.371 minori in carico nel corso del 2016), i dati sono da leggere tenendo conto della presenza importante nel corso dell'anno dei Minori stranieri non accompagnati. Tale dato fa spostare alcuni valori sia relativi alle problematiche che agli interventi in maniera significativa. Il dato relativo alle problematiche rilevate evidenzia la prevalenza nell'area della scuola (46%) e della famiglia (41%), in netto aumento. Per il 6% fa riferimento a problematiche legate alla salute e un 7% complessivo ad altre problematiche (dettaglio Graf. 4).

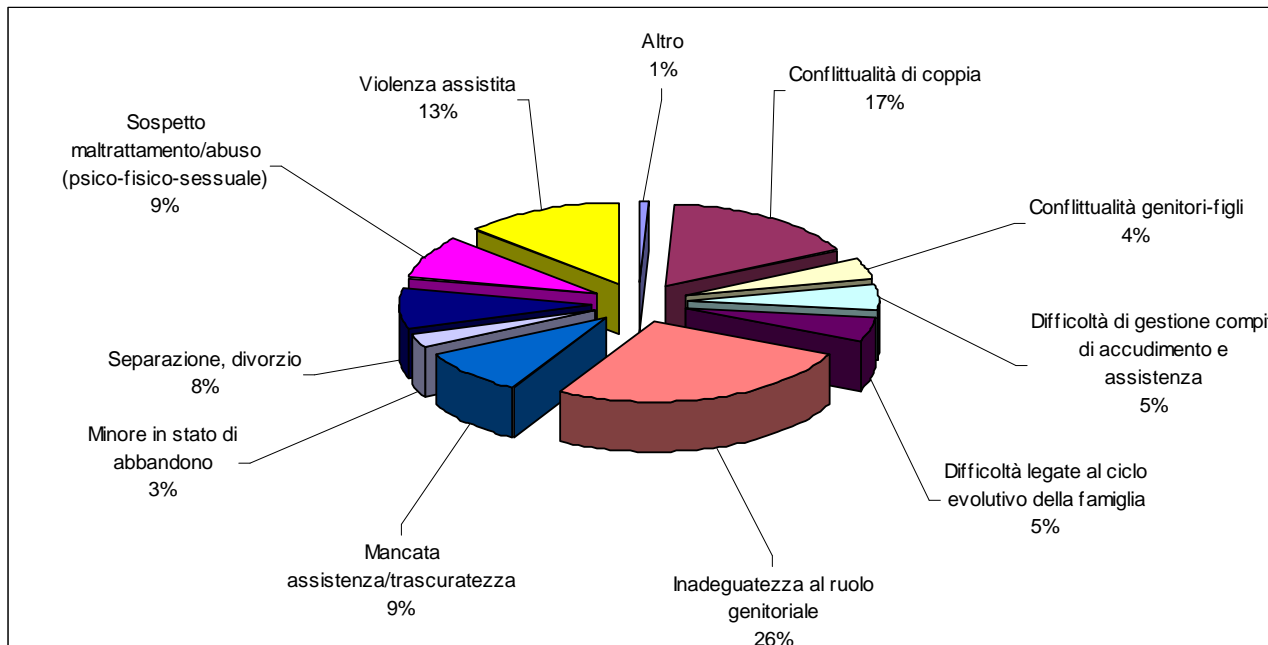
Grafico 4 - Minori in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

I grafici successivi rappresentano il dettaglio riferito alle problematiche prevalenti: Famiglia e Scuola (Graf. 5 e 6). Molto rilevante risulta il dato relativo alla inadeguatezza dei genitori nello svolgimento del ruolo (26%). Emergono in maniera significativa le problematiche relative alla coppia che ricadono in modo negativo sui minori: conflittualità di coppia 17%; separazione/divorzio 8%; violenza assistita 13% nei casi di maggiore criticità in cui i minori risultano pesantemente coinvolti nelle dinamiche distruttive dei genitori. Un ulteriore 9% è rappresentato da situazioni di mancata assistenza e trascuratezza e altrettanti di sospetto maltrattamento psico-fisico-sessuale. Questi dati risultano ancora in crescita rispetto all'anno precedente e confermano il trend negativo rilevato in questi ultimi anni di un significativo aumento di situazioni famigliari multiproblematiche.

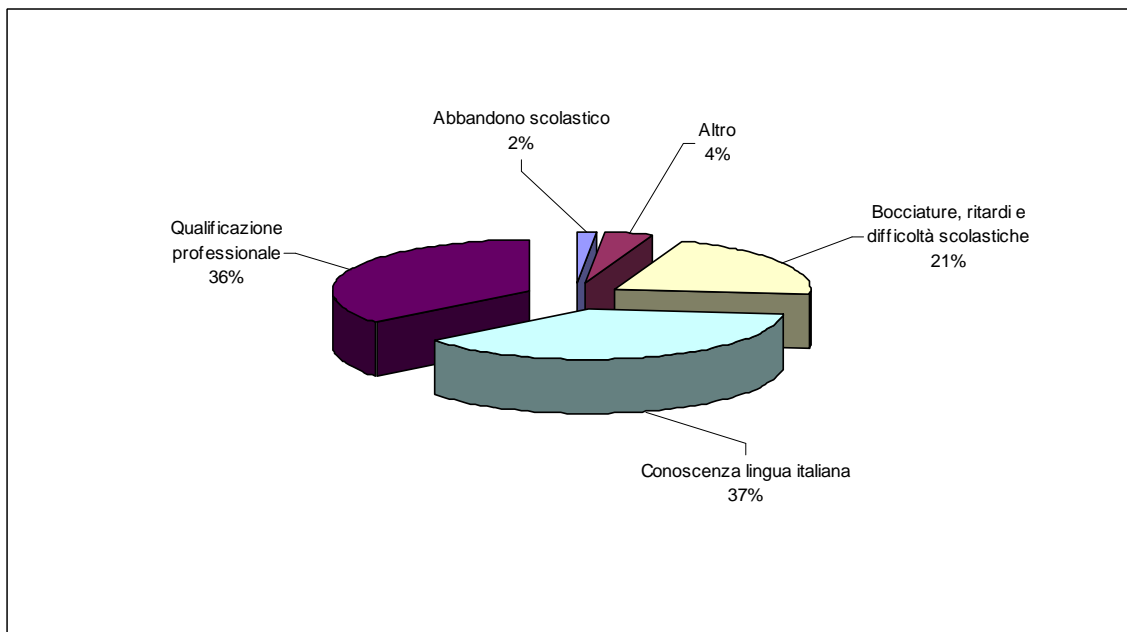
Grafico 5 – Dettaglio della problematica Famiglia



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dato di dettaglio sulle problematiche scolastiche (Graf. 6) evidenzia il problema di apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri e di acquisizione della qualifica professionale. Una percentuale importante di situazioni in carico è riferita alle situazioni di difficoltà scolastiche (21%), che fanno riferimento non solo a problematiche di apprendimento, peraltro in costante aumento, ma di inserimento scolastico, difficoltà relazionali e di comportamento nel contesto scolastico e di abbandono del percorso di studio (ulteriore 2%).

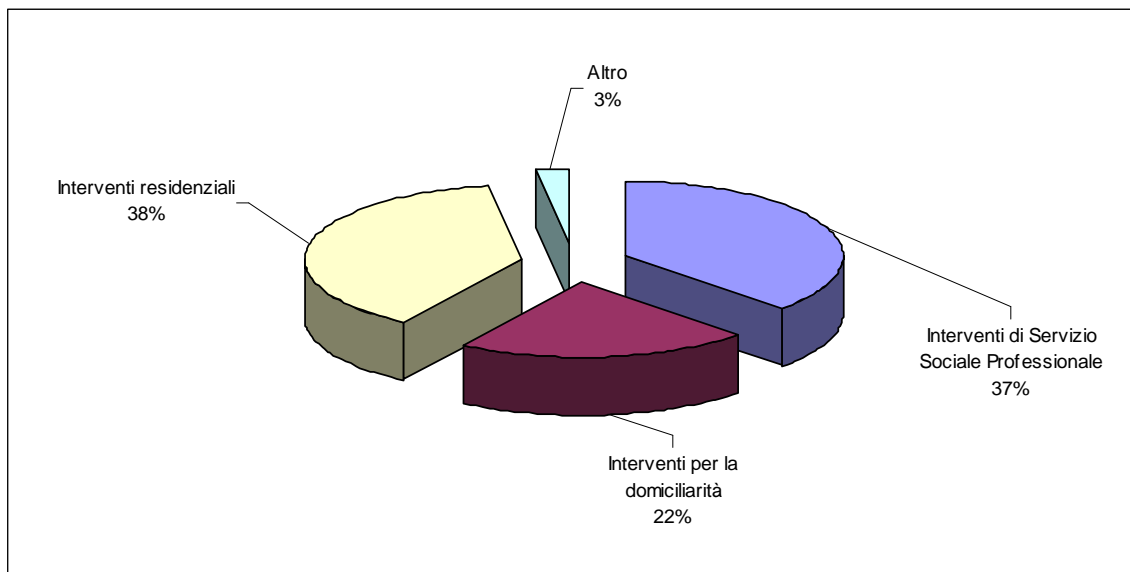
Grafico 6 – Dettaglio percentuale della problematica Scuola



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Gli interventi messi in atto dal Servizio Sociale per fronteggiare queste problematiche sono per la maggior parte interventi di tipo residenziale (38%) Servizio Sociale Professionale (37%); Interventi per la domiciliarità (22%) e (cfrt. Grafico 7).

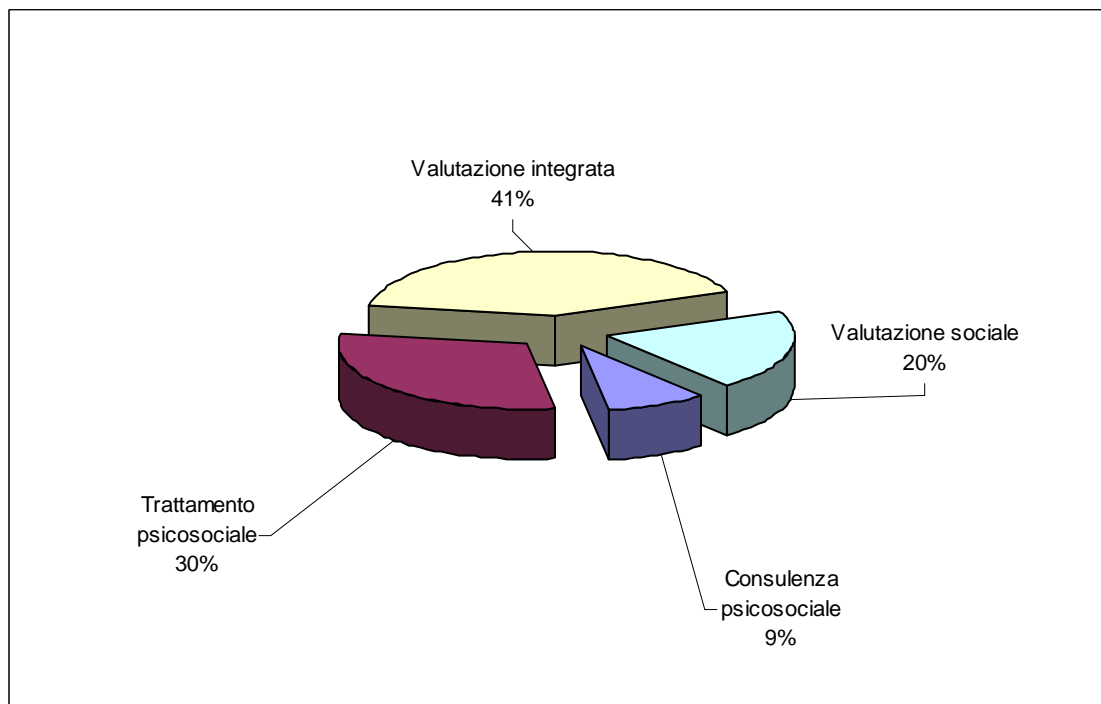
Grafico 7 - Minori in carico suddivisi in base agli interventi



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio dell'intervento di Servizio Sociale Professionale evidenzia l'importanza dell'aspetto valutativo dell'intervento sui casi, sia sociale (20%) che integrato (41%), sia l'aspetto specifico di intervento altamente professionale da parte degli assistenti sociali.

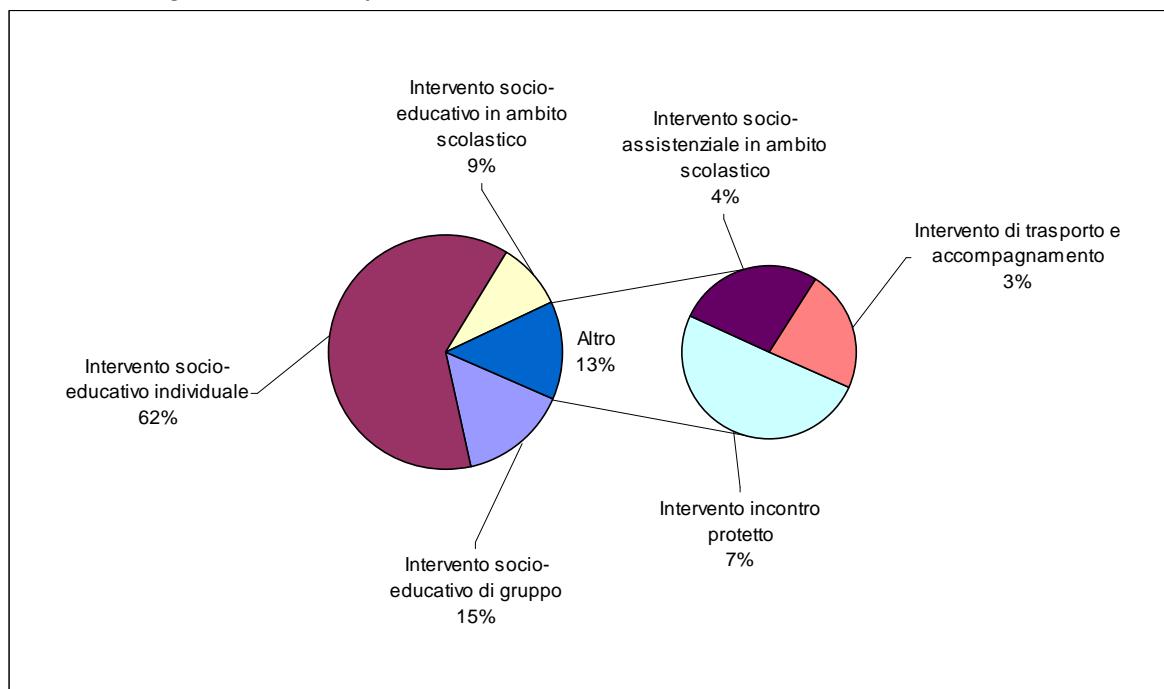
Grafico 8 – Dettaglio dell'Intervento di Servizio Sociale Professionale



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio sull'intervento per la domiciliarità fa quasi interamente riferimento all'intervento di servizio socio-educativo, che si caratterizza principalmente per essere un intervento individualizzato (62%), anche in ambito scolastico (9%). Significativo il dato relativo all'intervento educativo di gruppo pari al 15%.

Grafico 9 – Dettaglio dell'Intervento per la domiciliarità



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il numero complessivo degli interventi socio-educativi rimane stabile negli anni. Spicca il dato relativo alle situazioni seguite in alcuni Comuni: Cividale del Friuli con 35 situazioni in carico nel corso del 2016, San Giovanni al Natisone con 23 e Manzano con 18, dati che confermano una particolare criticità nella zona del manzanese (vedi Tabella 5).

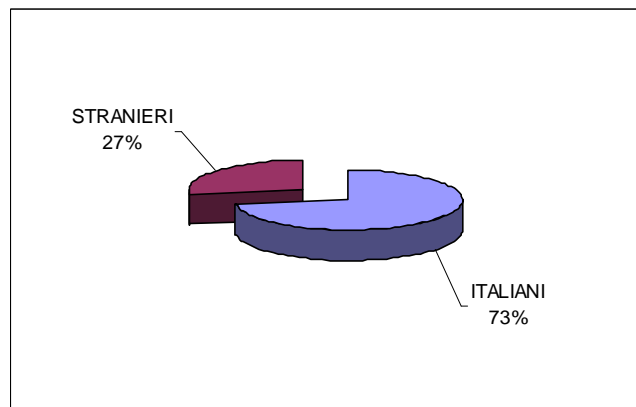
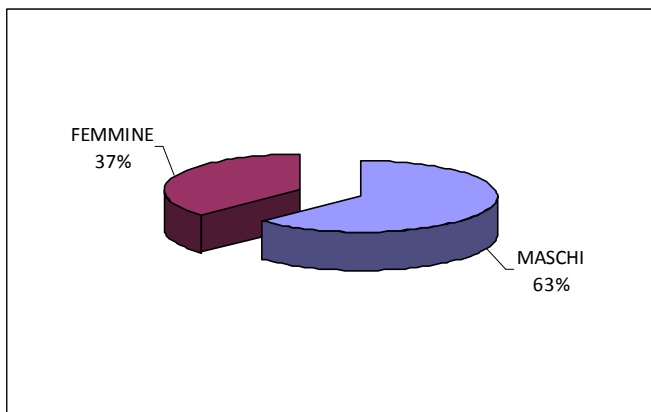
I casi seguiti per il 39% risultano essere minori con disabilità e il 63% dei casi totali è di sesso maschile (Graf. 10). Il 17% risulta di nazionalità straniera (Graf. 11).

Tabella 5 – Minori che usufruiscono del Servizio Socio-Educativo, suddiviso per Comune e dettaglio disabilità

COMUNE	N. Utenti con SSED	di cui disabili
BUTTRIO	13	10
CIVIDALE DEL FRIULI	35	13
CORNO DI ROSAZZO	10	4
DRENCHIA	0	0
GRIMACCO	1	1
MANZANO	18	6
MOIMACCO	11	5
PREMARIACCO	9	3
PREPOTTO	2	0
PULFERO	8	2
REMANZACCO	5	3
SAN GIOVANNI AL NATISONE	23	6
SAN LEONARDO	2	1
SAN PIETRO AL NATISONE	7	3
SAVOGNA	1	2
STREGNA	4	0
TORREANO	3	0
TOTALE AMBITO	152	59

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

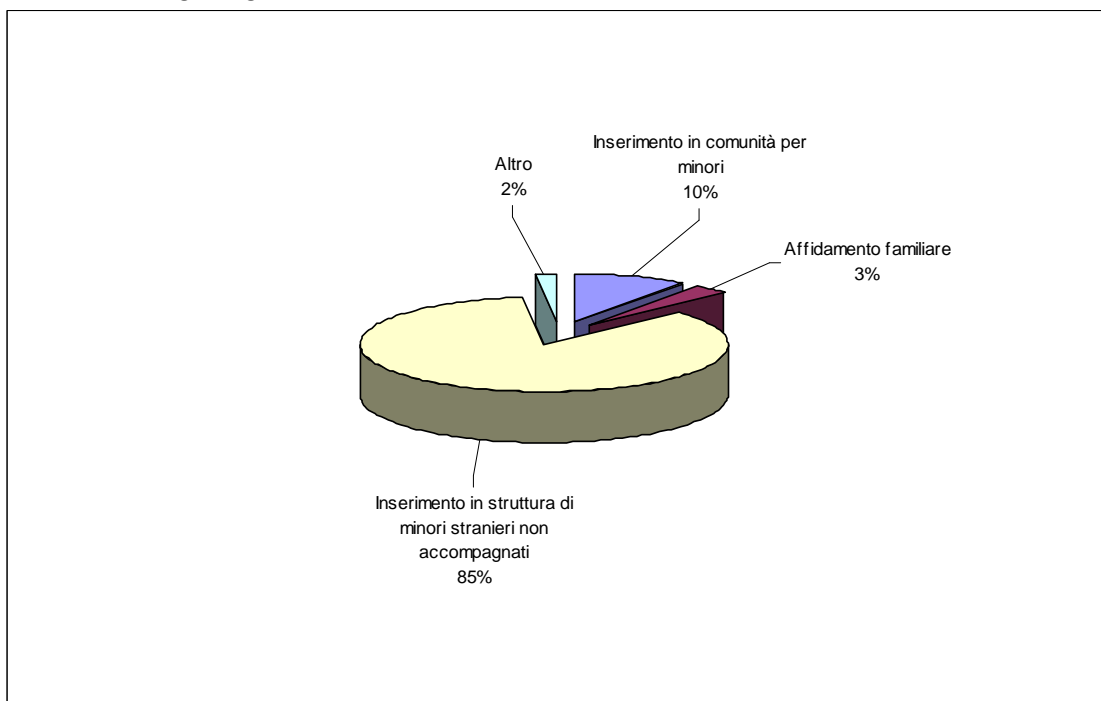
Grafici 10 e 11 – Minori che usufruiscono del Servizio Socio-Educativo suddivisi per sesso e per cittadinanza



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Interessante è il dato riferito agli interventi residenziali che evidenzia in maniera chiara il peso degli interventi relativi ai minori stranieri non accompagnati (85%), in aumento nel 2016, ma anche dettaglia l'intervento sui casi con maggiore problematicità e interessati da provvedimenti di allontanamento e alternativi al collocamento in famiglia (Graf. 12), come l'affidamento familiare.

Grafico 12 – Dettaglio degli Interventi residenziali



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

La Tabella 6 fornisce il dettaglio per Comune dei casi seguiti dal Servizio Tutela Minori, evidenziando le criticità che emergono anche dalla lettura di altri dati sui Comuni di Cividale del Friuli, Manzano e San Giovanni al Natisone. I dati evidenziano l'alta problematicità dei minori in carico che per il 32% sono seguiti dal Servizio Tutela Minori e che, pertanto, sono interessati da indagini e provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

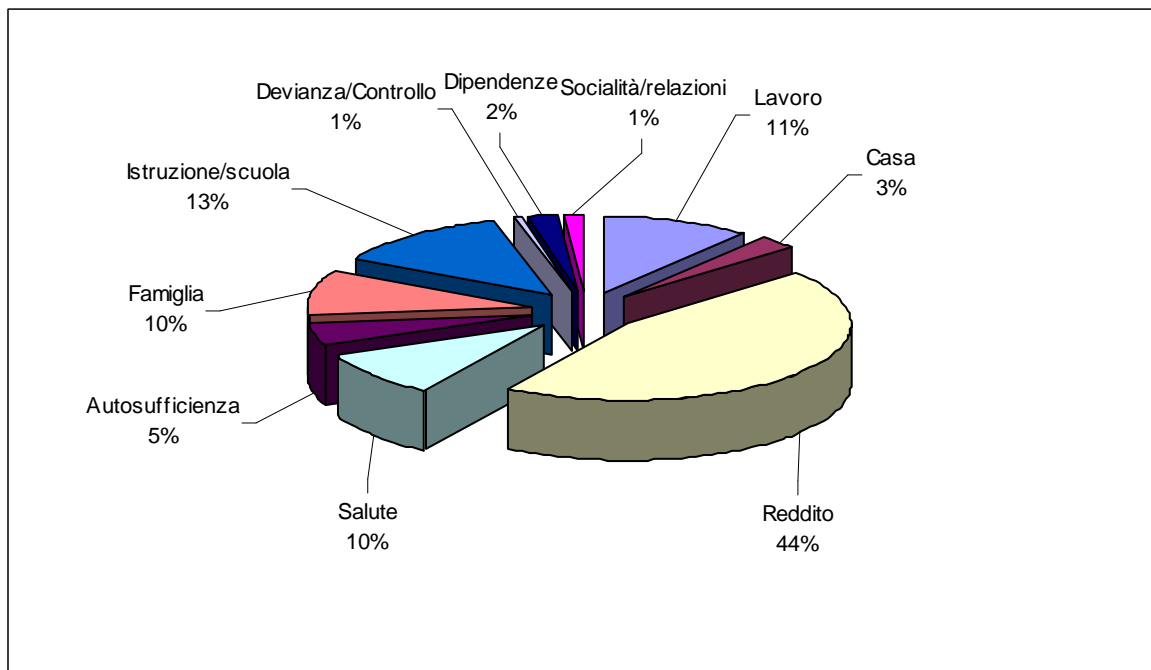
Tabella 6 – Minori in carico con dettaglio sui casi seguiti dal Servizio Tutela Minori, suddiviso per Comune

Comune	Totale minori in carico	di cui in carico al STM
BUTTRIO	20	6
CIVIDALE DEL FRIULI	147	32
CORNO DI ROSAZZO	17	6
DRENCHIA	0	0
GRIMACCO	1	0
MANZANO	38	19
MOIMACCO	9	1
PREMARIACCO	14	4
PREPOTTO	3	0
PULFERO	9	4
REMANZACCO	29	4
SAN GIOVANNI AL NATISONE	50	22
SAN LEONARDO	6	2
SAN PIETRO AL NATISONE	11	3
SAVOGNA	3	0
STREGNA	7	7
TORREANO	9	7
Totale	371	117

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

ADULTI - Gli adulti in carico al SSC sono 1112 (971 flusso 2015), con un aumento rispetto all'anno precedente dovuto all'introduzione della misura di inclusione attiva. Le problematiche prevalenti rilevate rispecchiano il quadro della situazione economica attuale che mostra il perdurare di una situazione di incertezza economica e lavorativa strutturata. Il 44% dei casi presenta un problema riferito al reddito; le problematiche del lavoro, della salute e famigliari si attestano attorno all'11-10% (Graf. 13).

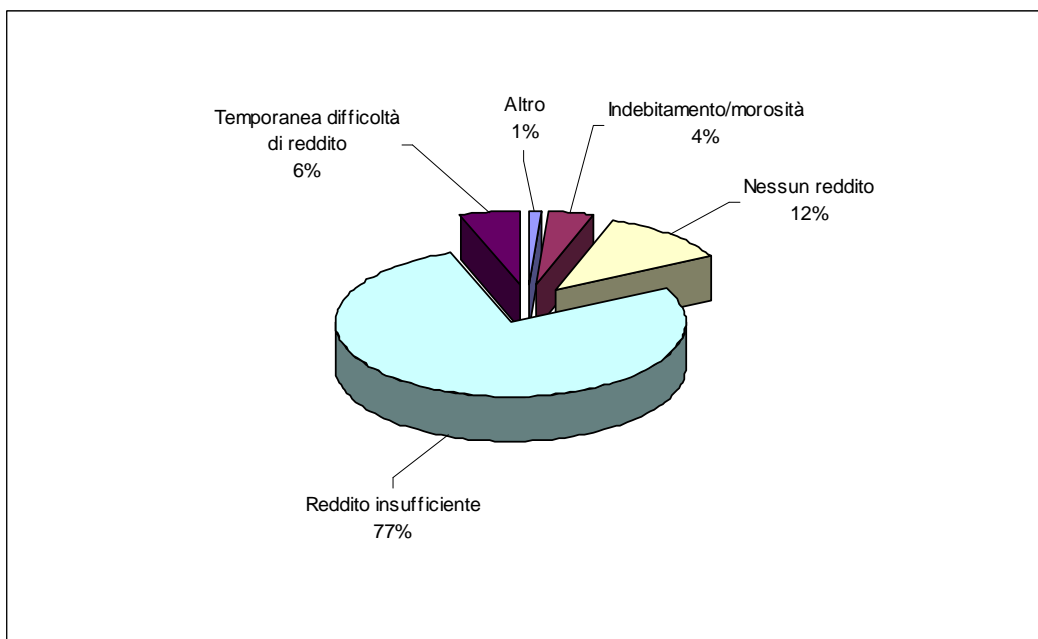
Grafico 13 – Adulti in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

I grafici di dettaglio (Graf. 14, 15, 16) riferiti alle singole problematiche rivelano che l'utenza che si presenta ai servizi per la maggioranza ha un reddito insufficiente a coprire i bisogni essenziali e di mantenimento della propria famiglia (77%). Una fetta pari al 12% risulta non avere alcun reddito. Tra questi rientrano anche famiglie con figli a carico.

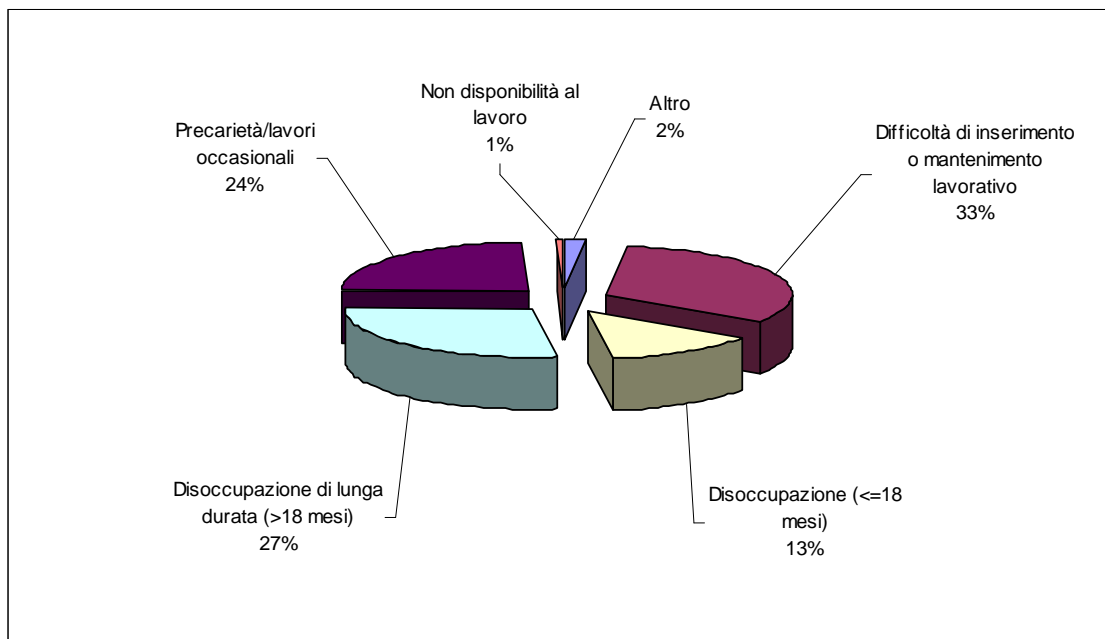
Grafico 14 – Dettaglio della problematica Reddito



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

La problematica del lavoro evidenzia una difficoltà nel trovare un'occupazione (33%), una situazione di disoccupazione che si protrae per lungo tempo (27% disoccupati da oltre 18 mesi), a significare che è molto difficile, una volta usciti, rientrare nel mercato del lavoro. Una fetta importante (24%) svolge solo lavori saltuari che non garantiscono sicurezza economica e un reddito sufficiente.

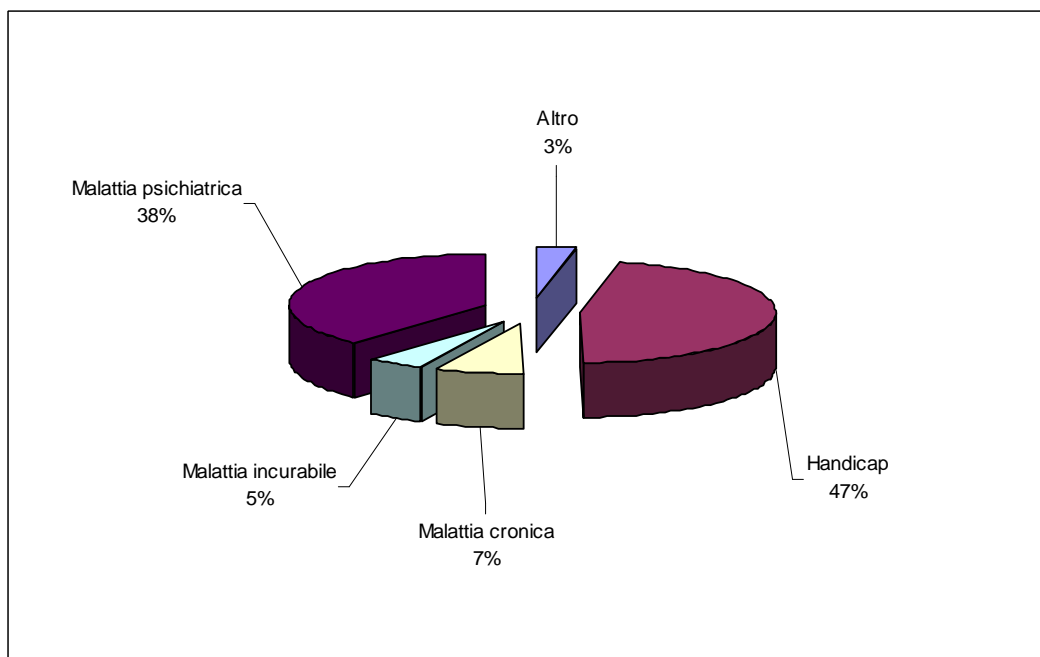
Grafico 15 – Dettaglio della problematica Lavoro



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il quadro relativo alla situazione della salute evidenzia una presa in carico che riguarda problemi relativi alla disabilità della persone (47%) e alla malattia psichiatrica (38%), con dati peggiorativi rispetto agli anni precedenti. Una fetta complessiva del 12% presenta malattia croniche o incurabili. Si tratta di situazioni spesso multiproblematiche che richiedono una forte integrazione nella presa in carico con i servizi sanitari. La situazione di precarietà economica e lavorativa in questi anni ha fatto emergere ancor più le problematiche relative alla salute psico-fisica delle persone.

Grafico 16 – Dettaglio della problematica Salute

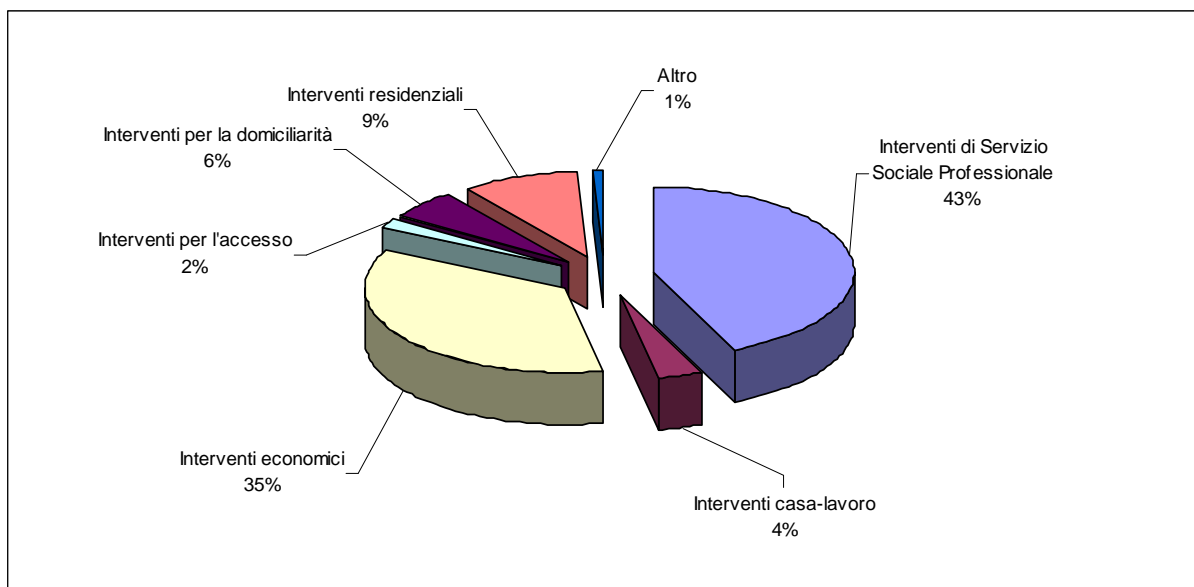


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Nell'area adulti si conferma una situazione di staticità e di cronicità della presa in carico, determinata dalla scarsa diversificazione dell'offerta di servizi e dall'immobilità del mercato del lavoro.

Il dato sugli interventi rileva come prevalente l'intervento di Servizio sociale professionale: a fronte di poche risposte concrete possibili di risoluzione dei problemi socio-economici, l'intervento di tipo relazionale, di vicinanza alle persone, di ascolto, il supporto psicosociale diventa spesso l'unica risposta possibile (43%), insieme all'intervento economico (35%).

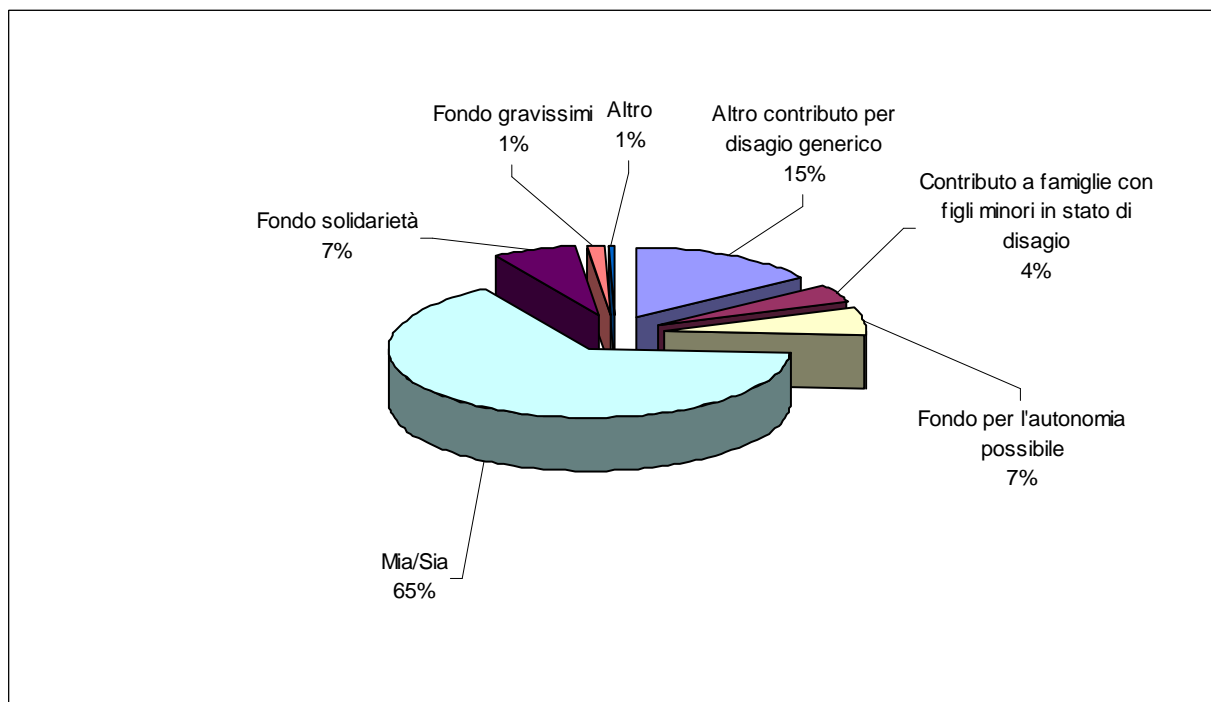
Grafico 17- Adulti in carico suddivisi in base all'intervento



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il grafico di dettaglio sugli interventi economici evidenzia come la misura più utilizzata sia l'intervento di inclusione MIA/SIA (65%). Tale misura ha determinato di fatto l'aumento delle domande di supporto economico, che comprendono anche le famiglie con a carico minori. I dati relativi a contributi economici generici o specifici per il mantenimento dei minori risultano inferiori rispetto al 2015, in quanto più spesso si ricorre alla Misura.

Grafico 18 – Dettaglio dell'intervento economico



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

La Tabella 7 da conto degli interventi nel dettaglio.

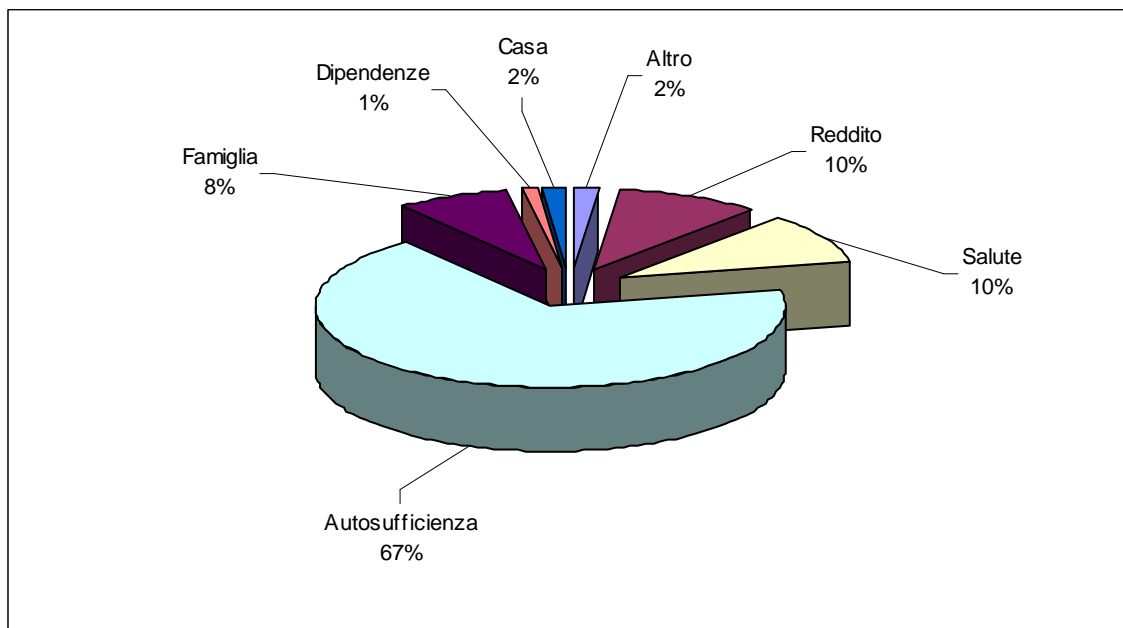
Tabella 7 – Utenti che hanno usufruito dell'intervento di Inclusione attiva, suddivisi per Comune di residenza e dettaglio dell'intervento

Comune / Inclusione attiva	Inclusione Attiva MIA e SIA	Inclusione Attiva MIA NEW	Inclusione Attiva MIA OLD	Inclusione Attiva SIA	Totale interventi
BUTTRIO	1	4	14	3	22
CIVIDALE DEL FRIULI	7	15	108	15	145
CORNO DI ROSAZZO	1	1	17	3	22
DRENCHIA	0	1	1	0	2
GRIMACCO	0	1	4	1	6
MANZANO	0	9	60	8	77
MOIMACCO	0	1	3	0	4
PREMARIACCO	0	4	22	2	28
PREPOTTO	0	0	8	1	9
PULFERO	0	0	14	0	14
REMANZACCO	2	2	28	2	34
SAN GIOVANNI AL NAT.	3	8	68	13	92
SAN LEONARDO	2	2	17	1	22
SAN PIETRO AL NAT.	0	1	12	1	14
SAVOGNA	0	0	0	0	0
STREGNA	0	0	7	0	7
TORREANO	0	3	19	4	26
Totale	16	52	402	54	524

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

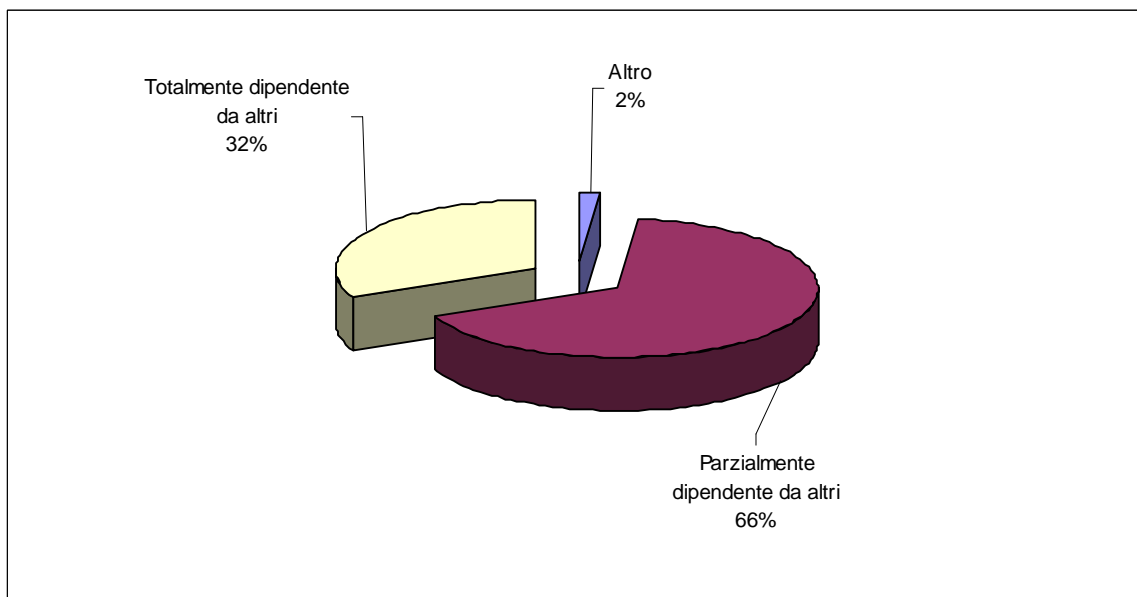
ANZIANI- La presa in carico degli anziani avviene principalmente con la perdita totale o parziale dell'autosufficienza (67%), di cui il 66% risulta parzialmente autosufficiente e il 32% totalmente dipendente da altri. Per il 10% presenta problematiche riferite alla salute, per il 10% al reddito, l'8% alla famiglia. Per il 10% presenta problematiche riferite alla salute, per il 10% al reddito, l'8% alla famiglia.

Grafico 19 – Anziani in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

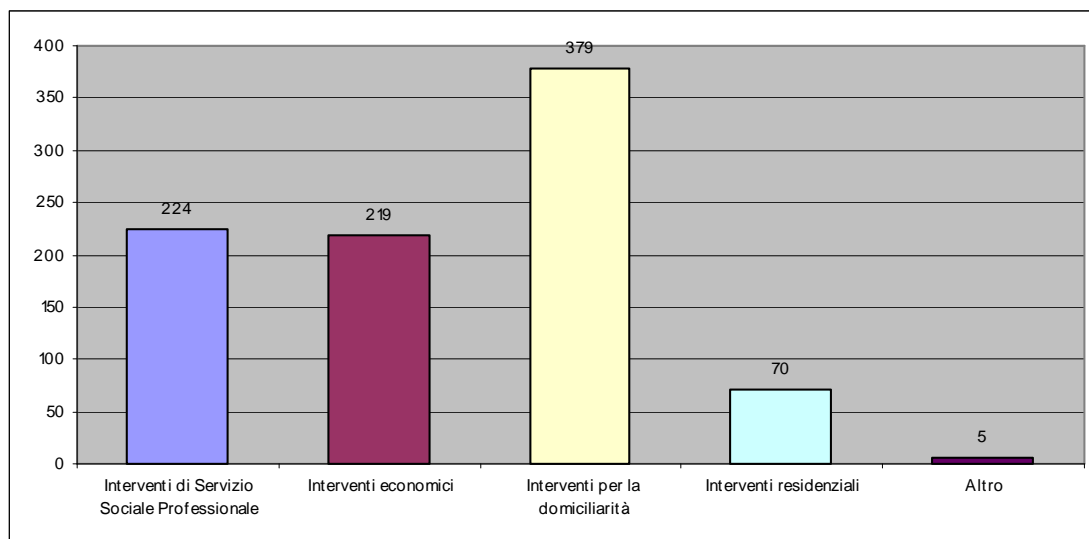
Grafico 20 – Anziani in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dato sugli interventi (Graf. 26) è in linea con le problematiche rilevate: gli interventi maggiormente attivato sono quelli a supporto della domiciliarità (379). A seguire troviamo gli Interventi di Servizio Sociale professionale (224), gli Interventi economici (219) dentro cui ricade anche l'intervento FAP.

Grafico 21 –Anziani suddivisi sulla base degli interventi



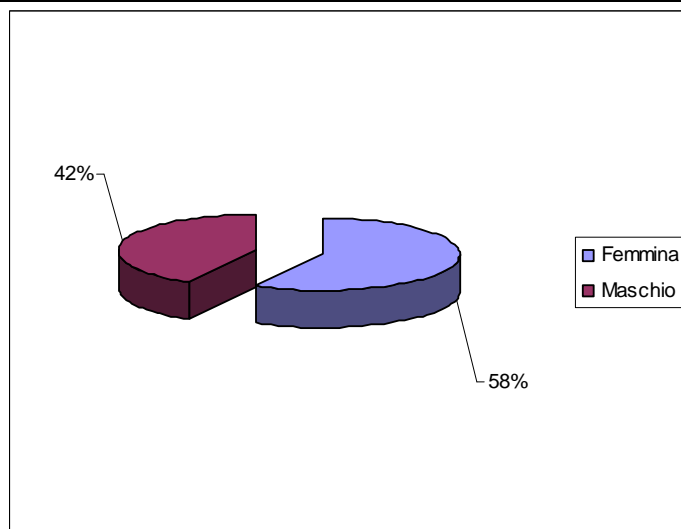
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Nello specifico dell'intervento per la domiciliarità, risultano seguiti con il Servizio di assistenza domiciliare n.334 persone nel corso del 2016, donne per il 57%, prevalentemente nella fascia d'età 75 anni.

Tabelle 19-20 e Grafico 22 – Utenti che usufruiscono del SAD, suddivisi per Comune di residenza, con dettaglio suddivisione in fasce d'età e sesso

COMUNE	N. utenti SAD
BUTTRIO	22
CIVIDALE DEL FRIULI	62
CORNO DI ROSAZZO	14
DRENCHIA	5
GRIMACCO	5
MANZANO	43
MOIMACCO	8
PREMARIACCO	29
PREPOTTO	7
PULFERO	13
REMANZACCO	35
SAN GIOVANNI AL NATISONE	35
SAN LEONARDO	5
SAN PIETRO AL NATISONE	20
SAVOGNA	8
STREGNA	9
TORREANO	15
TOTALE AMBITO	334

Fascia Totale	N. utenti SAD
0 - 17	1
18 - 34	2
35 - 64	49
65 - 74	60
75 e oltre	222

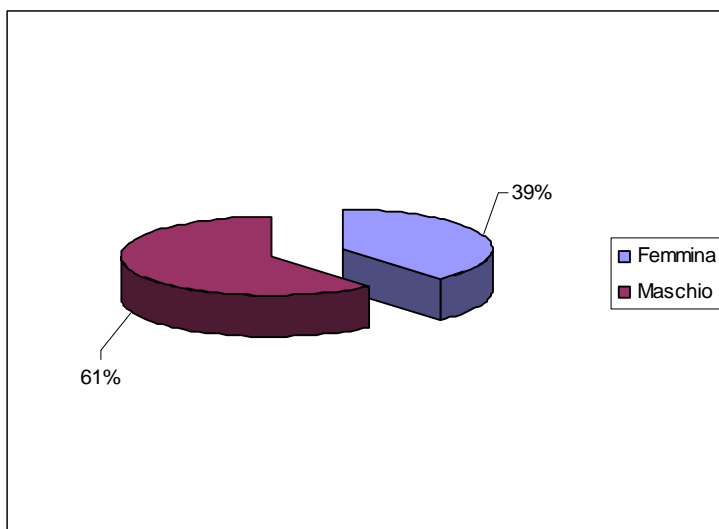


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Nel corso del 2016 il Servizio Pasti a Domicilio è stato utilizzato complessivamente da 137 utenti, di cui per il 60% maschi.

Tabella 21 e Grafico 23 – Utenti che usufruiscono del Servizio Pasti a Domicilio, suddivisi per Comune di residenza e sesso

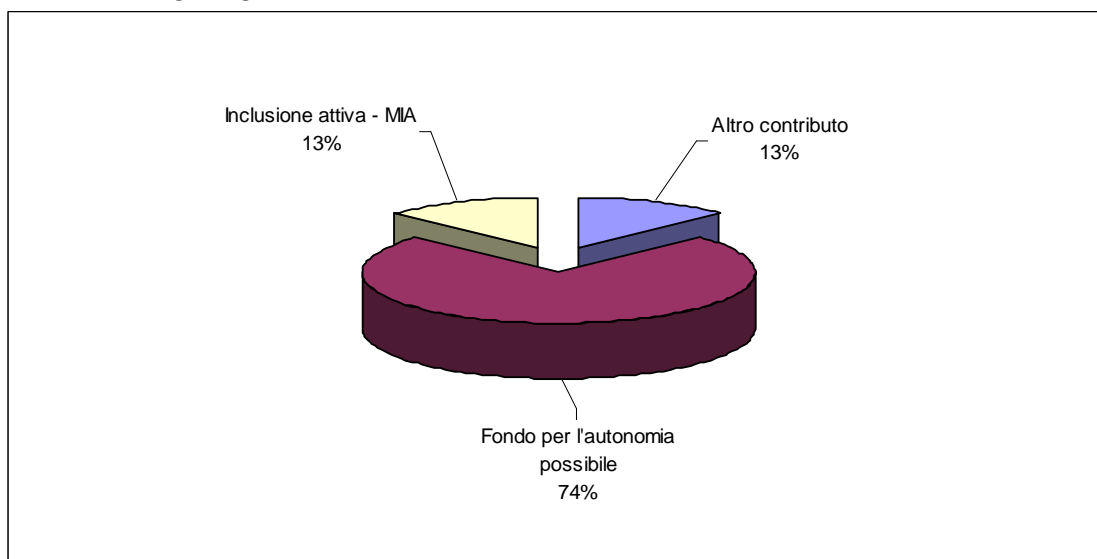
COMUNE	N. utenti Pasti a domicilio
BUTTRIO	10
CIVIDALE DEL FRIULI	38
CORNO DI ROSAZZO	8
DRENCHIA	0
GRIMACCO	2
MANZANO	16
MOIMACCO	2
PREMARIACCO	10
PREPOTTO	2
PULFERO	1
REMANZACCO	17
SAN GIOVANNI AL NATISONE	11
SAN LEONARDO	8
SAN PIETRO AL NATISONE	6
SAVOGNA	1
STREGNA	3
TORREANO	2
TOTALE AMBITO	137



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio degli interventi economici evidenzia che per il 74% sono relativi al Fondo per l'Autonomia Possibile. Il 13% di interventi di inclusione attiva indica una fetta di persone anziane nella fascia di povertà.

Grafico 24 – Dettaglio degli Interventi economici



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

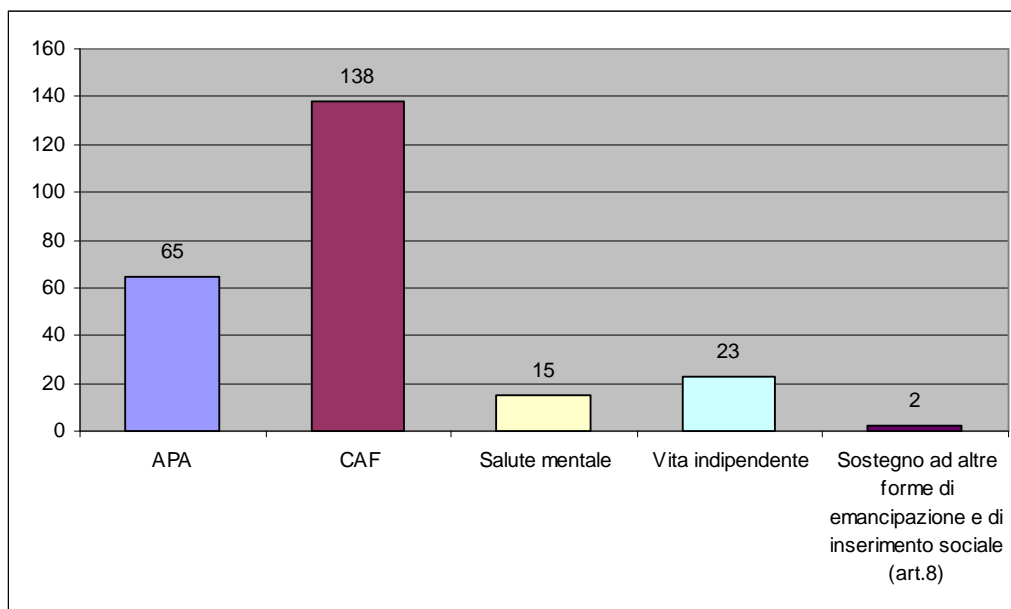
Sono 220 complessivamente le persone che hanno usufruito del FAP. Il carico maggiore si suddivide tra i Comuni di Cividale, Manzano, San Giovanni al Natisone, Remanzacco e Premariacco. Nel dettaglio del Grafico 25 emerge come tale misura si distingua in forme diverse, in Assegno per l'autonomia Possibile e Contributo per l'Aiuto familiare, che sono i progetti maggiormente attivati, a favore di un'utenza molto anziana (cfrt. Grafico 26), ma vada anche a rispondere a problematiche specifiche nell'area della Salute mentale e della disabilità grave, con progetti mirati ad alta integrazione socio-sanitaria.

Tabella 21 – Utenti che usufruiscono del FAP, suddivisi per Comune di residenza

COMUNE	N. utenti FAP
BUTTRIO	12
CIVIDALE DEL FRIULI	62
CORNO DI ROSAZZO	6
DRENCHIA	3
GRIMACCO	2
MANZANO	28
MOIMACCO	10
PREMARIACCO	15
PREPOTTO	3
PULFERO	11
REMANZACCO	23
SAN GIOVANNI AL NATISONE	23
SAN LEONARDO	2
SAN PIETRO AL NATISONE	5
SAVOGNA	5
STREGNA	2
TORREANO	9
TOTALE AMBITO	220

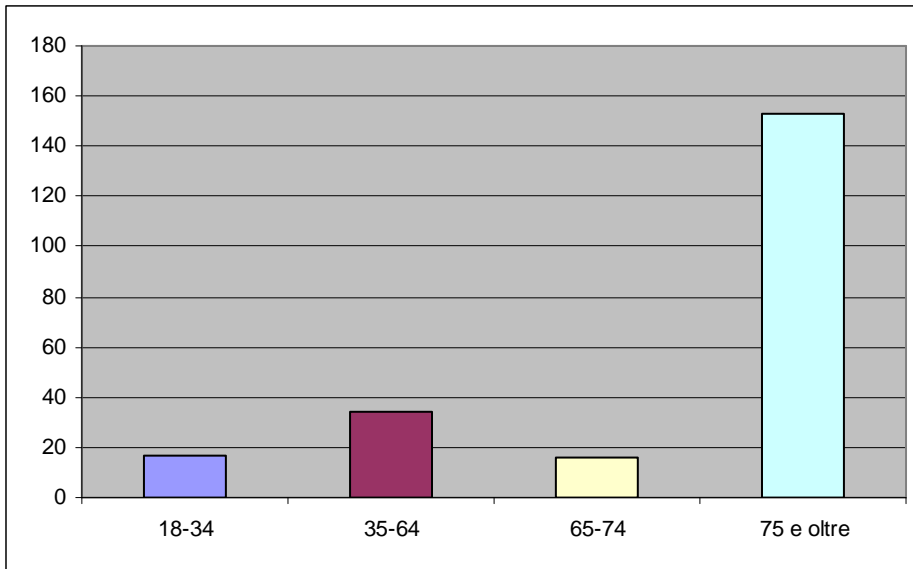
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 25 – Dettaglio del Fondo per l'Autonomia Possibile, suddiviso per tipologia di contributo



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 26 – Dettaglio del Fondo per l'Autonomia Possibile, suddiviso per fasce d'età



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

3. Risorse umane

L'attività del Servizio Sociale dei Comuni é garantita da personale assunto a tempo indeterminato, a copertura dei posti inseriti nella Pianta Organica Aggiuntiva (POA) e da professionisti incaricati, in base alle disposizioni assunte dal Consiglio Comunale di Cividale del Friuli e dalla normativa vigente. La seguente Tabella 22 mette in evidenza la complessità della struttura organizzativa, della gestione del personale e la presenza di diverse figure professionali.

Tabella 22 - Personale dipendente e incaricato – al 31.12.2016

Professione	Personale POA	Personale esterno
Assistente sociale Responsabili SSC	1	
Assistente sociale Coordinatore di area	2	
Assistente Sociale Sedi operative territoriali	12	
Assistente Sociale Servizio Tutela Minori	3	
Assistente Sociale Ufficio di Piano	1	
Amministrativo	2	1
Psicologo Servizio Tutela Minori		1
Assistente Domiciliare	14	24
Educatore		64
Addetti consegna pasti		12
Autista e accompagnatore trasporto disabili		4
Totale	35	106³

Fonte: Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Al **31 dicembre 2016** il personale in servizio è costituito da **n. 37** professionisti tra dipendenti assunti a tempo indeterminato (POA) e incaricati (1 amministrativi e 1 psicologa).

Parte dell'attività a regime del Servizio Sociale dei Comuni e la realizzazione dei progetti del Piano di zona e degli interventi socioassistenziali (servizio socio-educativo e socioassistenziale, trasporto per persone disabili, parte del servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio) richiedono l'implementazione di personale con incarichi professionali e l'affidamento a ditte/cooperative (cfr. Tab. 22).

Per la realizzazione dei progetti e delle azioni del Piano di Zona, in base alle indicazioni fornite dall'Assemblea dei Sindaci, sono state stipulate convenzioni o affidati incarichi ad Associazioni, ditte, liberi professionisti per svolgere specifiche azioni o iniziative. Sono state, inoltre, stipulate convenzioni e sottoscritti accordi con Associazioni di volontariato per la realizzazione di azioni specifiche.

³ L'ultimo dato disponibile è aggiornato al 31.12.2015

4. Il Piano di Zona - Sintesi⁴

4.1. Area di Sistema – OBIETTIVI 1, 2, 3, 4

SOCIALE

Il PDZ, nella parte relativa alla governance sociale, delinea un percorso caratterizzato da due aspetti ritenuti importanti:

- rafforzare il coinvolgimento della comunità nella realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico;
- messa a sistema delle attività di soggetti non istituzionali operanti nel territorio beneficiari di contributi economici regionali, provinciali e comunali.

Nell'anno 2016, rispetto al primo punto, il Servizio Sociale dei Comuni (SSC) ha proseguito il suo impegno nella promozione del lavoro di rete e di comunità con vari interventi a livello trasversale; ha incontrato i gruppi di coprogettazione costituiti per realizzare i progetti previsti nel PdZ e nei PAA. I Tavoli tematici di consultazione sono stati convocati per il mese di novembre 2016 per il monitoraggio del PAA 2016 e fornire informazioni in merito alla pianificazione per l'anno 2017.

In merito al secondo punto l'Ufficio di direzione e programmazione, ha proseguito la collaborazione con i soggetti del privato sociale e ha predisposto protocolli operativi e convenzioni con nuovi soggetti.

Il PDZ in quest'area delinea un percorso finalizzato a stabilizzare e consolidare le prestazioni e gli interventi dei cui all'art. 6 della L.R. 6/2006, a migliorare, uniformare e consolidare i livelli di prestazione essenziali (servizio sociale professionale, servizio di assistenza domiciliare, servizio socio-educativo, assistenza economica a favore di famiglie con minori, ecc.). Si tratta di servizi e interventi tutti a regime e di progetti finanziati dalla Regione che sono stati attivati (in continuità o nuovi) nel corso dell'anno.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nell'area dell'integrazione sociosanitaria (obiettivi comuni) il PDZ delinea un percorso finalizzato a rivedere il sistema di accesso a favore dei cittadini, ad ottimizzare le procedure per quanto riguarda le aree dell'integrazione sociosanitaria (UVD, EMH, PAI, presa in carico integrata), aggiornare la descrizione dell'offerta dei servizi.

Ambito e Distretto hanno mantenuto i rispettivi modelli favorendo momenti di incontro e confronto per operare in sinergia a beneficio dei cittadini. La nuova organizzazione che prevede la presa in carico per aree tematiche ha comunque consentito di migliorare le relazioni con il Distretto e i servizi specialistici.

Nel corso dell'anno si sono tenuti incontri tra gli operatori dell'Ambito e del Distretto/ASUI UD per rivedere le modalità di presa in carico nell'area della disabilità.

4.2. AREA MINORI, GIOVANI, FAMIGLIA E GENITORIALITÀ - OBIETTIVI 5 E 10

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nel corso del 2016 si è lavorato per rafforzare il piano delle relazioni tra gli operatori del Distretto e dell'Ambito, in funzione di migliorare il piano operativo della presa in carico delle situazioni multiproblematiche. Per questo si è puntato sulla formazione integrata, utile a creare i presupposti ed una base comune per la gestione dei casi in carico.

Progetto Affidato: Nel corso del 2016 è proseguita la collaborazione con l'Associazione "Il Focolare" per l'attività di sostegno al gruppo di famiglie.

⁴ Il documento completo di monitoraggio del PAA 2016 è pubblicato sul sito: <http://www.ambito.cividale.net/>

SOCIALE

Nel 2016 l'attività è proseguita in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti. Ed in particolare: -azioni di informazione e coordinamento tra servizi e risorse, sia interna che esterna, al fine di superare le criticità esistenti e di migliorare i processi avviati, tenendo aperta la possibilità di connessioni con altre aree/problematiche (es. area adulti, area anziani e disabili).

-Sportelli d'ascolto: Sono stati erogati contributi ai singoli Istituti scolastici per l'attivazione del servizio, in base a indicazioni generali che hanno tenuto conto delle competenze professionali minime richieste agli incaricati di svolgere tale servizio. L'azione è strettamente connessa al progetto "Scuola aperta, scuola integrata".

-Progetto Fulcolor: da tre anni l'Ambito usufruisce del finanziamento regionale del Bando Immigrazione per la realizzazione di un progetto di integrazione socio-culturale dei minori e delle famiglie, rivolto ai comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano e Cividale del Friuli, che registrano la maggiore presenza di stranieri. In particolare sono stati attivati:

- 1) laboratori, artistico- espressivi e di doposcuola.
- 2) Interventi di mediazione linguistica in particolare per le situazioni in carico al Servizio Tutela Minori
- 3) corsi di italiano rivolti alle mamme straniere,
- 4) laboratori a favore delle donne straniere: un laboratorio di cucito creativo e un laboratorio di cucina multietnica,
- 5) incontri formativi con i mediatori culturali.

All'interno di questa Area, sono inoltre proseguite le progettualità che coinvolgono scuola, famiglia e comunità, e prevedono azioni rivolte ai genitori, alla scuola, come luogo privilegiato di incontro e di promozione di stili educativi volti al benessere del minore, e agli interventi rivolti ai bambini, adolescenti e giovani, attraverso la promozione del gruppo, come spazio di ascolto, incontro, crescita, progettazione e partecipazione attiva alla vita della comunità.

- **Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** la mostra online con tutti gli elaborati delle scuole (dall'infanzia alle scuole secondarie di primo grado). evento in Teatro con la rappresentazione dei ragazzi delle scuole secondarie e dei gruppi giovanili del territorio. Hanno partecipato complessivamente oltre 2.000 bambini e ragazzi. Per i 10 anni è stata predisposta una pubblicazione. Si sottolinea come alcuni Istituti nel tempo abbiano mantenuto alta la partecipazione, mentre in altri, il venir meno di figure di riferimento, abbia determinato una partecipazione minore. Su questo, inoltre, ha influito l'avvio tardivo dei progetti relativi ai minori che ha determinato l'impossibilità di attivare azioni mirate di promozione con le scuole nel corso dei primi mesi dell'anno.

- **I luoghi dell'aggregazione giovanile:** il progetto quest'anno è partito a maggio, e questo ha determinato una difficoltà nel mantenere quanto costruito. Lavorare con i ragazzi e i giovani è già molto complesso di per sé, e la mancanza di continuità è un rischio concreto di compromettere in poco tempo quanto costruito. Grazie alle collaborazioni consolidate nel territorio, all'attività di volontariato dei giovani adulti che in questi anni sono cresciuti e garantiscono la presenza nell'attività e alla possibilità di lavorare trasversalmente su più progetti (ad esempio Fulcolor e Stand by me) si è comunque riusciti a ricostruire i presupposti per mantenere dei gruppi e avviarne tre nuovi, fino ad arrivare a coinvolgere complessivamente n. 90 ragazzi (il progetto prevede il mantenimento di n. 5 gruppi).

- **Scuola aperta, scuola integrata:** in questi anni, all'interno delle progettualità del Piano di Zona, l'Ambito ha curato e investito molte risorse nella collaborazione con le scuole del territorio, sia con interventi mirati che attraverso il sostegno e la promozione di progettualità volte a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie, ma anche a venire incontro alle esigenze formative degli insegnanti e degli operatori coinvolti. Sono stati realizzati diversi momenti di incontro, sia con i Dirigenti che con gli insegnanti dei

singoli Istituti Scolastici, finalizzati a migliorare lo scambio di informazioni, la conoscenza tra scuola e servizi, facilitare le segnalazioni di situazioni di disagio, migliorare la presa in carico e rilevare i bisogni e le problematiche emergenti, con l'obiettivo di ottenere una ricaduta positiva nel lavoro quotidiano, sia nella gestione dei casi che nella costruzione di relazioni e alleanze. E' stato elaborato un documento che costituirà le linee guida per i rapporti tra servizi e scuola e le modalità di presa in carico condivisa delle situazioni dei minori. Tale documento verrà presentato formalmente ai singoli Istituti e condiviso con Dirigenti e insegnanti.

L'ambito sostiene, inoltre, progetti delle scuole che prevedono interventi di prevenzione precoce, a partire dai bambini della scuola primaria, e dai ragazzi delle scuole medie e che favoriscano un migliore rapporto tra scuola e famiglia, aprendo spazi di confronto.

L'Ambito si è fatto carico dell'organizzazione degli eventi formativi rivolti agli insegnanti che sono stati realizzati a ottobre e dicembre (60 partecipanti per volta), con un formatore esperto, dott. Gianluca Daffi, sui seguenti temi: "Alunni con difficoltà nell'attenzione e nell'autocontrollo. Conoscerli e gestirli" e "Strategie e strumenti per la gestione dei comportamenti oppositivi in classe. Il ruolo dei rinforzi, dei premi e delle "punizioni".

- **Genitori insieme:** Sono proseguiti gli incontri di n.3 gruppi di genitori (tot. 60 partecipanti), di cui due per genitori con figli dai 3 ai 10 anni e un gruppo per genitori con figli adolescenti. Il progetto riscuote un alto gradimento da parte dei genitori, sia per la modalità che per le esperte che gestiscono i gruppi. Nel 2016 sono state realizzate anche delle serate a tema, con degli esperti altamente competenti: ad aprile con il dott. Alberto Pellai sul tema delle sfide educative e a dicembre con il dott. Gianluca Daffi sui compiti. La partecipazione è stata buona da parte dei genitori.

4.3. AREA DISABILITÀ - OBIETTIVO N. 6

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Macroazione n. 6.1.2. Nell'anno in corso sono proseguite le collaborazioni con la Fattoria sociale "Ronco Albina" e la Fattoria sociale "Il Giardino del Chiostro".

Nel corso dell'anno 2016 sono stati inseriti presso le due fattorie sopra menzionate n. 5 giovani adulti disabili. Per tali progetti è stato utilizzato lo strumento del FAP, predisponendo progetti ai sensi dell'art. 7 e 8 del Regolamento. Si fa presente che i ragazzi/adulti inseriti presso le due fattorie sociali sono complessivamente 8.

Negli ultimi mesi tali azioni hanno permesso ad alcuni ragazzi di sperimentarsi e di essere valutati, all'interno del contesto lavorativo, anche dai servizi specialistici (SIL), al fine di prevedere un loro eventuale inserimento attraverso una borsa lavoro ai sensi della L.R. 18/96.

È stato avviato il Protocollo d'intesa tra l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Ambito Distrettuale del Cividalese, Azienda Agricola "Ronco Albina" e Azienda Agricola "Il Giardino del Chiostro".

Alloggio sociale (Progetto Gorbundu')- Nel mese di novembre 2016 è stato avviato un progetto sperimentale relativo all'abitare sociale. Tale progettualità è stata avviata sia utilizzando i fondi FAP che gli interventi socio-educativi.

Il progetto, nato a seguito dell'esplicitazione del bisogno presentato da una particolare tipologia di utenza con disabilità cognitiva che rientra nella fascia d'età 18 – 25 anni e in carico ai servizi territoriali sociali e sanitari, offre l'opportunità ai ragazzi di incontrarsi due volte a settimana presso l'alloggio sito a Cividale già destinato per la comunità leggera.

Il progetto prevede di perseguire un miglioramento della qualità di vita dei ragazzi potenziando la loro capacità (empowerment) a partecipare nelle decisioni che riguardano alcuni aspetti della loro vita. Permettere agli stessi ragazzi di coordinare le attività sia all'interno dell'alloggio, ma anche promuovendo delle attività sul territorio, vuole essere un'occasione per rendersi indipendenti dalla propria famiglia e potersi sperimentare autonomamente in alcune attività della vita quotidiana.

SOCIALE

Il progetto **“Stand by me** è proseguito in modo ottimale attraverso la gestione integrata dell’Ambito del Cividalese, della Cooperativa Aracon, dell’Associazione Krocus. Partecipano attualmente circa 60 ragazzi dai 14 ai 26 anni (di cui più o meno il 50% con disabilità). Nel corso dell’anno sono state realizzate le attività previste: incontri settimanali, uscite mensili, centro estivo di 4 settimane, week end residenziale, partecipazione alla Settimana per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Tutti i nuovi ingressi avvengono per lo più per passaparola e su invio dei servizi e delle scuole. Si è consolidata la collaborazione con i Licei Scienze Umane e Linguistico del Convitto e quella con altre associazioni, come il Inner Wheel Club e Rotary di Cividale.

Rimane come obiettivo la ricerca di una sede, che quest’anno è diventata sempre più precaria. In questi ultimi tre anni è stata continua la ricerca, anche con la collaborazione delle famiglie, ma non ha prodotto il risultato sperato, nonostante siano state individuate diverse possibilità.

Nel frattempo è stato possibile rafforzare la rete di collaborazioni con altre realtà associative che si occupano di disabilità, anche grazie all’evento organizzato in collaborazione con l’Inner Wheel Club a maggio di raccolta fondi per un’attività di danza ed espressione corporea. Sono stati raccolti 1.650,00 euro. E’ stato avviato un primo laboratorio ad ottobre in occasione della partecipazione alla Settimana per la promozione dei diritti.

Come fatto presente in questi anni, la mancanza dello spazio limita la possibilità di allargare la partecipazione a nuovi ragazzi, riduce il ventaglio di iniziative realizzabili e soprattutto l’ampliamento del progetto in senso comunitario, con il coinvolgimento delle realtà del territorio e delle famiglie.

Attività del tempo libero. E’ stato erogato anche nel 2016 un contributo all’Associazione Partecipa! per la realizzazione di diverse attività: laboratorio teatrale, corso di nuoto, pet therapy.

4.4. AREA ANZIANI - OBIETTIVO N. 7

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SOCIALE

Nell’anno in corso è proseguita l’applicazione del protocollo Dimissioni Ospedaliere Protette ed è stato curato il protocollo “Continuità assistenziale pronto soccorso territorio”.

La Segreteria Unica Sanitaria (SUS), servizio del Distretto sanitario, dal mese di aprile 2016 può avvalersi di un’assistente sociale dell’Ambito Distrettuale del Cividalese per 12 ore settimanali divenendo così Segreteria Unica Socio-Sanitaria (SUSS). La presenza dell’assistente sociale all’interno della SUSS ha permesso di accrescere l’efficienza e l’efficacia del servizio in quanto sono stati realizzati interventi basati su un concetto multidimensionale ed integrato di salute, grazie alla specificità professionale di tutti gli operatori operanti all’interno della SUSS.

Anche nell’anno in corso sono state rivalutate tutte le situazioni in carico beneficiarie del contributo FAP. Le visite domiciliari sono state effettuate dalle assistenti sociali coadiuvate dalle infermiere di comunità. Dopo aver effettuato la visita domiciliare, la situazione è stata esaminata in sede di UVM. Complessivamente

sono stati esaminati n. 202 casi già in carico; nel corso dell'anno, invece, alla data del 31/10/2016 sono state effettuate n. 39 UVM per la presa in carico di nuovi casi.

OBIETTIVO 7.1 -A seguito dell'attività svolta nel 2015, sono stati individuati n. 30 utenti da coinvolgere in programmi di prevenzione dei traumi legati ad incidenti domestici. Durante l'anno 2016 il personale sanitario ha effettuato verifiche e monitoraggi rispetto ai piani di prevenzione a suo tempo definiti per evitare il rischio cadute.

OBIETTIVO 7.2 -Nel corso dell'anno sono proseguiti gli incontri dei gruppi di auto-mutuo-aiuto. Il progetto è volto al riconoscimento della complessità delle cure informali. Tali cure sono svolte in particolare dalla famiglia che non può essere solo assistita, ma anche e soprattutto riconosciuta come soggetto attivo del processo di aiuto e sostenuta nell'impegnativo lavoro di cura. A questo proposito si è riscontrata una domanda sottesa di ascolto profondo, che non è esplicitata, ma viene allo scoperto ogni qualvolta si vada ad approfondire la relazione. Durante l'anno cinque nuove persone hanno preso parte al gruppo, pertanto, alla data attuale il gruppo conta nove componenti.

Sono stati avviati i Piani di assistenza individuale per i malati in fase avanzata di patologia attraverso la convocazione di UVM. Il progetto, a favore di coloro che presentano una patologia cronica in stadio avanzato che necessitano di interventi sanitari e assistenziali a domicilio, prevede l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare senza partecipazione della spesa da parte dell'utente per le prime 4 settimane dalle dimissioni ospedaliere.

Nel 2016 è stato proposto al personale domiciliare e alle assistenti sociali referenti dell'area anziani un corso di formazione sulla terminalità. Tale corso di formazione realizzato con la collaborazione del Distretto sanitario, è nato a seguito dell'esigenza degli operatori di fare proprie le competenze e le tecniche mirate alla gestione del malato terminale oltre che avere gli strumenti per creare una relazione di supporto finalizzata alla comunicazione, all'empatia e all'ascolto, cercando di mettere "al centro" il paziente e la famiglia per poter garantire la miglior qualità di vita possibile.

4.5. AREA DIPENDENZE E SALUTE MENTALE, POVERTÀ, DISAGIO ED ESCLUSIONE SOCIALE – OBIETTIVI 8 E 9

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SOCIALE

Il 2016 è stato caratterizzato dall'introduzione della Misura Attiva di Sostegno al Reddito (MIA). Questo ha richiesto il totale impegno delle assistenti sociali dell'area Adulti, compreso il Coordinatore, anche in seguito all'introduzione della misura nazionale Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) che, nella nostra Regione, ha comportato una complicazione aggiuntiva in quanto si sono dovute trovare le necessarie modalità di integrazione tra le due misure.

Il SSC ha comunque tenuto attivi diversi canali di progettazione finalizzati a realizzare alcune azioni individuate come prioritarie rispetto agli obiettivi 8 e 9 del Piano di Zona.

L'attenzione e le attività si sono focalizzate sulla necessità di individuare modalità concrete e fattibili per favorire l'inserimento lavorativo, sia di persone disabili o afferenti all'area delle dipendenze e della salute mentale, sia di persone svantaggiate dal punto di vista economico.

In questo senso il regolamento di attuazione della Misura Attiva di Sostegno al Reddito ha fornito uno strumento formale per la stesura dei patti di inclusione. E' stata istituita, infatti, una Commissione

Interservizi alla quale partecipano, oltre al SSC anche il Centro per l'Impiego, il Centro di Orientamento Regionale e il Civiform.

Infatti è risultato evidente che, all'attuale stato dei fatti, i percorsi e gli attori coinvolti spesso si intrecciano e riscontrano le medesime criticità e i medesimi ostacoli.

Le esperienze e le sinergie maturate nel corso dell'anno precedente si sono quindi rafforzate nel corso del 2016 e, anche grazie alla collaborazione con il Centro Solidarietà Giovani, alcune criticità riscontrate l'anno passato sono state fronteggiate. Nonostante questo permangono importanti difficoltà rispetto all'inserimento lavorativo che ancora rendono gli interventi poco fruttuosi e che fanno maturare la consapevolezza che la rete debba essere necessariamente ampliata attraverso un'adeguata sensibilizzazione e un maggiore coinvolgimento da parte di amministratori, cooperative e aziende.

Le azioni realizzate nel 2016 sono le seguenti:

1. È proseguita in modo proficuo la collaborazione con il Centro di Salute Mentale per la realizzazione di progetti FAP. Ed è proseguita anche la collaborazione la fattoria sociale "Il giardino del Chiostro" di Cividale del Friuli. In questo modo, la sinergia degli attori istituzionali ha consentito di coprire la parte economica relativa alle borse lavoro e all'intervento educativo, mentre il concorso della fattoria sociale ha consentito di avere un luogo protetto e assistito in cui poter fisicamente realizzare le borse lavoro. La borsa lavoro così realizzata consente alla persona con problemi di salute mentale di misurarsi in una realtà diversificata dove al tempo stesso può sia apprendere competenze specifiche, sia essere valutata in termini di spendibilità nel mondo del lavoro.
2. Agricoltura sociale. Grazie alla preziosa collaborazione del Centro di Salute Mentale e anche dell'assistente sociale del Distretto Sanitario prosegue la sperimentazione, seppur lentamente attraverso le collaborazioni con "Il giardino del Chiostro" e la fattoria didattica "Ronco Albina". Quest'ultima, in particolare, si è attivata per creare una rete d'impresa con altre aziende agricole della zona al fine di realizzare, in particolare nel campo della disabilità, un progetto simile a quello sopra descritto. Anche per la disabilità è stato utilizzato lo strumento del FAP, in particolare la percentuale del due per cento che l'Assemblea dei Sindaci ha deciso di destinare, come prevede il Regolamento, ad alcuni progetti speciali che riguardano l'inserimento lavorativo di giovani disabili in uscita dalla scuola superiore.
3. Tirocini formativi. Nel corso del 2016 sono proseguiti i lavori del tavolo di progettazione che prevede la presenza delle cinque assistenti sociali operanti nell'area minori, del Centro per l'Impiego di Cividale, del Centro Solidarietà Giovani e dell'Ente formativo Civiform.
Nel 2016 è stato possibile attivare circa 10 borse lavoro di cui, però, solo due hanno esitato in un'assunzione. L'esperienza si è rivelata in ogni caso positiva in quanto le persone hanno potuto sperimentarsi in contesti lavorativi adeguati.
Permane la criticità correlata alla difficoltà di reperire aziende che siano disposte ad accogliere i tirocini. A tal fine è stato predisposto un elenco di tutte le cooperative e aziende che lavorano con i Comuni dell'Ambito. Sono stati attivati nel corso dell'anno diversi contatti che, però, hanno portato a esigue, quando addirittura, nulle risposte.
Rispetto a questo punto l'èquipe ha ritenuto che il problema dovrà essere portato all'attenzione degli amministratori e del Tavolo tematico al fine di elaborare idonee strategie di fronteggiamento.
4. Corsi di formazione. Nel corso del 2016 sono stati realizzati 4 percorsi formativi:
 - Conoscersi attraverso la cittadinanza attiva

- Comunicazione efficace in diversi contesti di relazione
 - Il territorio e le sue opportunità di integrazione sociale
 - Approccio imprenditoriale e creazione d'impresa
- Altri tre percorsi sono stati previsti per il 2017.

5. Nel corso del 2016 è proseguita la collaborazione con l'Associazione "Vicini di Casa". Azione 4 – Macroazione 9.1.1

6. Laboratorio di solidarietà.
Nel corso del 2016 si è concretizzata l'ipotesi di creare un gruppo di aggregazione di adulti disoccupati che possa fungere da supporto nell'ottica dell'auto-mutuo aiuto, ma anche come officina di pensiero per l'elaborazione di progettualità rivolte allo sviluppo di economie civili e solidaristiche. Questo è stato possibile grazie alla costituzione di un'associazione sul territorio dell'Ambito sensibile e attenta nei confronti di questi problemi e disponibile ad entrare in rete con le altre associazioni attive sul territorio. La sperimentazione è stata avviata nel Comune di Buttrio, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale e del comitato anziani. Il gruppo è stato coinvolto nella realizzazione dell'iniziativa "Adesso – Cittàsane" .

7. Progetto devianza ed esclusione sociale. Da quest'anno i fondi destinati alle azioni rivolte a minori e persone a rischio di devianza ed esclusione sociale sono compresi nel Fondo Sociale. Nel 2016 sono state realizzate due borse lavoro in collaborazione con i Servizi della Giustizia.

Nel corso dell'anno sono stati mantenuti i contatti e le relazioni con le associazioni maggiormente impegnate nelle attività di volontariato a contrasto della povertà (Avos, Caritas San Giovanni, Caritas Manzano, Croce Rossa di San Giovanni, Croce Rossa di Cividale, Auser).

5. Analisi conclusiva: punti di forza e di debolezza del Servizio Sociale dei Comuni

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Il rapporto tra gli Uffici dell’Ambito e le SOT favorisce buone modalità di supporto all’operatività quotidiana attraverso risposte efficaci e immediate.• Le relazioni interne sono buone e sono facilitate dagli incontri di équipe, per aree tematiche e territoriali che costituiscono un’occasione di condivisione e confronto e facilitano lo scambio delle informazioni.• Rispetto al “bilancio armonizzato”, l’ufficio amministrativo ha potuto avvalersi del positivo supporto dell’ufficio ragioneria del Comune di Cividale del Friuli, Ente gestore.• Il senso di appartenenza all’équipe di lavoro a livello di Ambito facilita le relazioni e consente l’uniformità di procedure operative.• Il nuovo assetto organizzativo, entrato a regime, ha definito l’attività del Segretariato Sociale in tutte le Sedi Operative Territoriali.• Il lavoro per Aree tematiche (Minori, Adulti e Anziani) è proseguito portando valore aggiunto al lavoro professionale e una visione più progettuale a livello territoriale. Inoltre, è migliorato il lavoro integrato con gli altri servizi. Le collaborazioni con gli altri Enti/Servizi/Risorse del territorio si sono stabilizzate e consolidate.• Il Piano di zona e il PAA 2016 sono stati il riferimento nel corso dell’anno che ha permesso di ampliare le collaborazioni e realizzare progettualità innovative, assieme agli altri Enti, Servizi specialistici, Associazioni, ecc. che operano nel territorio dell’Ambito.• Nel corso dell’anno è stato avviato un percorso di formazione in loco “Empowerment individuale e di comunità. Percorsi di potenziamento della presa in carico e dello sviluppo di comunità” finalizzato a migliorare la capacità di creare reti nella comunità.	<ul style="list-style-type: none">• L’introduzione del nuovo sistema delle misure di contrasto alla povertà (MIA e SIA) ha creato un forte appesantimento delle prassi burocratiche e disservizi nei confronti dell’utenza senza portare valore aggiunto rispetto al progetto individualizzato di presa in carico, bensì accentuando il carattere prestazionistico degli interventi.• Il nuovo regolamento sull’abbattimento rette per i nidi e i servizi della prima infanzia ha richiesto un importante lavoro amministrativo per l’inserimento dei dati nel sistema informatizzato regionale e il controllo della correttezza degli stessi in relazione costante con i nidi e le strutture operanti sul territorio.• La Regione non ha fornito supporto e indicazioni rispetto ai PDZ ormai scaduti nel 2015; non ha proseguito il percorso per l’elaborazione del Piano sociale regionale di cui gli operatori sentono l’esigenza al fine di avere strumenti e linee guida aggiornate per gli interventi in campo sociale e socio sanitario data la complessità delle problematiche da fronteggiare.